

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Segretario, prego, l'appello. Inserite le schede. Diciannove presenti. Bene. Il numero legale è raggiunto. Ho qui alcune giustificazioni di assenze: Vigarani, Castellari, Torchi, Nanni e l'Assessore Giacomo Venturi. Nomino scrutatori i Consiglieri Conti, Venturi, Mainardi, così impara a nominarsi. Bene.

Interventi di apertura? Come sempre. Comunicazioni della Presidente o di Assessori? Vuole comunicare? No. La Presidente vuole comunicare qualcosa? Ah, Barigazzi fa una comunicazione. Ah, questa è l'espressione? Mamma mia! Bene, andiamo pure avanti.

Devo comunicare... scusate. Allora, ci mettiamo d'accordo subito. Il Consiglio è iniziato. I suoi Assessori a posto... bene. Bene. Adesso vediamo di sistemarci...

L'oggetto 38. Devo dare comunicazione dell'adozione da parte della Giunta provinciale della delibera 137, avente per oggetto prelevamento dal fondo riserva per integrazione di stanziamenti. Interrogazioni a risposta immediata? Qualcuno ha interrogazioni? Ecco qua, vediamo se funziona. Sì. Consigliere Giacomo Venturi... no, Giovanni. Ho approfittato del fatto che non c'era. Prego, prego.

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. A seguito dell'ordine del giorno da me presentato ed approvato dal Consiglio provinciale il 15 marzo 2005, sono a chiedere all'Assessore al Lavoro Rebaudengo quando ci potrà fornire dei dati certi e aggiornati, come chiedeva l'ordine del giorno in oggetto, riguardo alle tipologie di contratti di lavoro flessibile nelle realtà produttive della nostra Provincia; e come si intende muovere per tenere monitorato il mondo del lavoro precario nelle realtà produttive e pubbliche, come si prefissava l'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Grazie per il quesito posto. Il tema del crescente numero di contratti di lavoro avente natura precaria è una questione che non solo ci preoccupa molto ma che richiede un forte monitoraggio, ai fini di poter programmare e poi realizzare politiche attive del lavoro. Le norme attualmente in vigore, tuttavia, ostacolano la possibilità di un monitoraggio puntuale, considerato che le comunicazioni obbligatorie, da parte delle aziende, al Centro Provinciale dell'Impiego non riguardano anche i contratti non subordinati; e quindi sfuggono tutti quei contratti che sono formalmente di tipo autonomo. Anche se sappiamo bene quanto sia vasta la zona grigia tra il lavoro subordinato e il lavoro autonomo; e quanto le attuali norme che hanno

BOZZA NON CORRETTA

riformato il mercato del lavoro, di fatto, abbiano cancellato la distinzione netta che prima di quelle norme costituivano il caposaldo del diritto del lavoro in Italia che era appunto la distinzione tra lavoro autonomo e lavoro subordinato.

Tuttavia, stiamo cercando di avere il più alto numero di dati possibili, alcuni dei quali posso, se mi rimangono alcuni minuti, posso dare qualche indicazione; ma pensiamo che la strada principale sia quella di spingere anche dal punto di vista delle iniziative politiche, per la modifica delle norme attualmente in vigore. E, e da questo punto di vista, in qualità di Assessore al Lavoro e in qualità anche di Presidente della Commissione UPI regionale sui temi del lavoro, svolgerò tutte le azioni possibili.

Posso comunque comunicare che relativamente ai dati che abbiamo, seppure non puntuali, vediamo come vi sia, a partire sin dal 2003, un aumento consistente e costante di contratti di tipo autonomo. In particolare per quanto riusciamo a presidiare, attraverso il nostro osservatorio, vediamo che è soprattutto nel settore del terziario che vanno aumentando costantemente queste tipologie contrattuali; e all'interno del terziario le donne, più che gli uomini, stipulano, vengono loro proposti contratti di questa natura.

Considerato che il tempo a disposizione immagino sia trascorso, può valer la pena di approfondire ulteriormente questo tema o in sede di Commissione o in un'altra sede che potremo concordare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Leggo un comunicato dell'ufficio stampa della Provincia di oggi riguardo al polo artistico, nel quale viene confermato il trasferimento a settembre del 2005. Non entro più di tanto personalmente nel merito del polo artistico, perché se ne è già parlato molte volte. L'unica cosa, c'è un passaggio che mi lascia perplesso. Perché, fra i lavori che verranno fatti nella sede di via Marchetti, c'è scritto: realizzare ulteriori relativamente a servizi e impianti, in particolare per quanto riguarda l'adeguamento degli ascensori e dei servizi igienici e l'accessibilità alle persone diversamente abili, verificando anche la possibilità di nuovi spazi didattici.

Ecco, per quello che riguarda l'adeguamento degli ascensori e dei servizi igienici e della accessibilità, visto che nei vari incontri ci è stato ripetutamente ribadito che era tutto a posto, mi meraviglia vedere che in un comunicato stampa si dice che invece verranno fatti dei lavori su questo campo. Quindi nelle informazioni, probabilmente, che noi abbiamo ricevuto come Consiglieri all'interno di questo Consiglio erano o lacunose od errate; perché se no non si capirebbe il motivo per il quale bisogna fare dei nuovi...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Chiedo scusa, mi sopprima quel cellulare. Lo vede il cellulare che suona?

FINOTTI – Comunque ho finito la question time. Quindi mi sembra che ci sia una incongruità tra quanto ci era stato detto all'interno delle Commissioni, nelle quali sono intervenute anche dei tecnici, e il comunicato stampa che è stato fatto oggi dalla Provincia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Tedde.

TEDDE – Non abbiamo alterato nessuna informazione; tanto meno potremmo farlo adesso, perché non capiremmo nell'interesse di chi bisognerebbe alterare la realtà. Quando ci riferiamo alla questione dei diversamente abili, è sempre legata al fatto che dal terzo al quarto piano non è previsto l'arrivo dell'ascensore. Come già detto in una interrogazione a risposta immediata precedentemente data, per l'anno scolastico 2005/2006 provvederemo dal terzo al quarto piano a dotare la scala del servo scala; e, quando ci sarà una ulteriore disponibilità economica, provvederemo a far arrivare l'ascensore fino al quarto piano.

Puntualizzo ancora una volta che le due aule che sono state sopraelevate all'ultimo piano sono state una ulteriore aggiunta rispetto a richieste che sono venute avanti nel corso della collaborazione con la scuola. Ma una delle stesse aule non preclude l'attività didattica ai diversamente abili, in quanto è prevista in un piano inferiore.

Ma proprio per non negare niente a nessuno, quando è emersa questa necessità, l'abbiamo fatta nostra. E queste cose qua sono le stesse cose che abbiamo concordato nella seduta del 19, con il tavolo, ahimè, dopo che il comitato aveva deciso di alzarsi e andare via. Per cui non è che una riconferma di quanto stabilito in quella sede.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Non è una informazione ma è comunque una richiesta di chiarimenti al riguardo dell'occupazione di via Marchetti; perché abbiamo letto dai giornali diverse informazioni, presenza anche di Consiglieri provinciali, intervista alla Presidente Draghetti di questa mattina sul quotidiano La Repubblica, articoli precedenti che parevano che si palesasse una difformità di giudizio tra l'Assessore Rebaudengo e la Presidente. Io chiedo alla Giunta di chiarire un po' i termini della questione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde, se risponde... si può... Ricordo che si può rispondere o non rispondere. La Presidente, perfetto.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DRAGHETTI – Rispondo perché, dunque, intanto, la vicenda che riguarda il polo artistico l'abbiamo vissuta dall'inizio assolutamente sempre collegialmente; e devo dire che anche le vicende che hanno interessato l'ultimo fine settimana sono state vissute in stretta sintonia e collegamento tra gli Assessori interessati, la Presidente, poi tutta la Giunta. Metto alcune informazioni a disposizione. Intanto ci è parso di capire che l'occupazione, avvenuta venerdì, del cantiere sito nell'edificio ex Tanari fosse una occupazione che ha, sì, scelto come sede simbolica quel cantiere, legato al polo artistico, ma che le motivazioni dell'occupazione fossero, a detta degli occupanti, assolutamente più larghe.

Chi li ha avvicinati o ha ascoltato anche le loro dichiarazioni, si è reso conto che i giovani, che tra l'altro erano giovani di diverse realtà scolastiche della Provincia di Bologna, parlavano di domande di vita, insomma, della realtà giovanile, richiesta di spazi e richiesta di luoghi per l'espressione della loro creatività. Necessità, quindi, per ottenere queste cose, di dialogo e di confronto. Quindi l'oggetto - lo sottolineo - dell'occupazione non era legato al polo artistico ma a domande più vaste.

E ritengo, ma lo dirò magari anche dopo, come ho ribadito anche nell'intervista di stamattina, che quando, in una comunità, in un territorio, ci sono dei giovani che esprimono delle domande, delle esigenze, io credo che la comunità degli adulti, in tutte le diverse espressioni, abbia la responsabilità e l'impegno di ascoltarli, chiarendo i ruoli e le competenze con atteggiamento di responsabilità anche nei loro confronti; ma credo che non ci sia assolutamente alternativa all'ascolto.

In che senso la Provincia si è fatta presente ed è intervenuta rispetto all'occupazione di venerdì scorso? Rispetto al fatto che, appunto, l'occupazione è avvenuta in un cantiere; che, per natura sua, ci pare di poter dire che è assolutamente un luogo per definizione non sicuro. E soprattutto di fronte alla ipotesi avanzata dai giovani, e non solo giovani, di trattenersi lì il venerdì, il sabato e anche la domenica, con la notte in mezzo, ci sembrava che, a maggior ragione, nel buio la sicurezza fosse assolutamente limitata.

Quindi, al termine della giornata, alla conclusione della giornata di venerdì, dopo un confronto che abbiamo tenuto con - mi viene da dire, non è molto bella l'espressione - con mezza Giunta, in effetti c'era l'Assessora Tedde, l'Assessore Rebaudengo e il Vicepresidente, abbiamo ritenuto opportuno segnalare alla Questura che, in seguito a segnalazioni che erano state fatte alla Presidente dal direttore dei lavori e dal dirigente del settore Patrimonio Edilizio, rispetto alla non sicurezza del cantiere, ci sembrava assolutamente indispensabile far presente alla Questura la esistenza di questa situazione

BOZZA NON CORRETTA

di pericolo; lasciando evidentemente a chi ha competenza la conclusione rispetto agli atti da assumere.

Quindi da subito ci siamo, mi sembra, assolutamente trovati d'accordo nel tutelare prima di tutto la sicurezza di chi occupava quel territorio e quindi di segnalare questa situazione. L'occupazione si è conclusa, mi pare, in maniera tranquilla; e abbiamo ritenuto, a conclusione dell'occupazione, attraverso anche una lettera aperta che, come Giunta provinciale, abbiamo dato alla stampa, sottolineata anche da alcune interviste che sono state fatte, rimarcare questa volontà di continuare il dialogo e il confronto. Nello stesso tempo dire pane al pane e vino al vino, dicendo che anche l'interlocuzione deve avvenire secondo modalità corrette e rimarcando il fatto che eravamo così preoccupati della loro situazione che ci sembrava che dovessimo tutelare anche un loro diritto, a cui loro forse non avevano pensato, cioè il diritto alla loro sicurezza. La permanenza di questi ragazzi in un cantiere, in quei giorni, non mi sembrava che fosse all'insegna della totale sicurezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. Allora, saltiamo l'oggetto 1, 2. Oggetto 3. Saltiamo un momento. Allora passiamo... eh, però, manca il primo... quello che guida, quello che guida. Quindi passiamo... però anche la seconda qui... Vediamo se c'è Guidotti, che ne ha tre di fila, se è qui vicino? Vuole trattare? Vuole trattare sul parmigiano? Bene. Solo un momento che verifichiamo. Niente, allora saltiamo temporaneamente gli oggetti dal 2 al 5.

Facciamo l'oggetto 6. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI – Riprendendo naturalmente dei dati che ci ha fornito la Regione Emilia Romagna, che - devo premettere - non sono ancora conclusivi, perché, in realtà, come sapete, le ASL stanno in questi giorni chiudendo i conti consuntivi, il conto consuntivo dell'ASL Bologna lo porteremo il primo di giugno in Conferenza dei Sindaci, alla verifica del tavolo di monitoraggio della spesa sanitaria, istituito presso il Ministero dell'Economia, la sanità regionale registrava un disavanzo di 200 milioni di euro, quindi di meno di quanto veniva sottolineato nell'interpellanza del Consigliere. Ricordando che, ovviamente, fino al 2003, questa è stata una Regione in sostanziale equilibrio finanziario e senza applicare appunto né ticket né tasse aggiuntive.

Devo dire che nel 2004 la situazione cambia, almeno per ora, con questo dato provvisorio, proprio perché ci sono maggiori spese per i rinnovi contrattuali, non coperti da adeguati stanziamenti del fondo nazionale. Per la sola Regione Emilia Romagna, gli oneri aggiuntivi per la parte già contabilizzata dalle aziende ammontano a circa 140 milioni di euro; quindi, come si vede, la gran parte dello sbilancio regionale a tutt'oggi.

BOZZA NON CORRETTA

Credo che, tra l'altro, si vogliano appunto porre nel 2004, per poter iniziare meglio invece il 2005, ma la gran parte del disavanzo è proprio fatto da spese di personale non coperte dal fondo sanitario nazionale, costi aggiuntivi.

Devo ricordare che già l'Emilia Romagna, tra l'altro con altre Regioni di ex centro destra, in questo caso, cioè ancora prima del voto, con quanto sostenuto, insomma, dall'intera Conferenza dei Presidenti della Regione, ha richiamato l'adeguamento delle risorse del fondo sanitario nazionale, in considerazione degli oneri contrattuali ed anche di un corretto finanziamento dei livelli essenziali di assistenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati, prego.

LEPORATI – Grazie Presidente. Non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore; ovviamente è più una questione di principio politico, la mia insoddisfazione, ecco. Anche perché, leggendo gli ultimi dati che ho potuto rilevare da una dichiarazione del Segretario nazionale Cimo ASMD Sindacato Primario Ospedalieri, afferma il dottor Biasioli: ringraziamo Berlusconi per l'ingente incremento del finanziamento del fondo sanitario nazionale, nessun Governo precedente aveva, nell'arco di soli quattro anni, aumentato così significativamente la dotazione dei finanziamenti del fondo sanitario nazionale. E aggiunge, questo dirigente di questo sindacato: ma il sistema è un colabrodo perché le spese organizzative, si noti bene, organizzative non sanitarie, sono eccessive per colpa della irrazionale struttura del servizio sanitario nazionale.

Questo l'ho preso a mo' di esempio. Sono comunque rimasto, perché l'aumento del fondo sanitario nazionale, tra il 2004 e il 2005, delle risorse destinate alle Regioni, è pari, in milioni di euro a 7.000 milioni e in miliardi di lire a quasi 14.000 miliardi di lire. Quindi le Regioni, a mio avviso, non si possono lamentare.

L'altro aspetto che volevo fare rilevare è per quale motivo, proprio alla luce di quanto ha asserito l'Assessore, le Regioni governate storicamente dal centro sinistra spendono meno per la sanità? E c'è questo; che bisogna fare rilevare che il Governo D'Alema, il Ministro Bindi, con la finanziaria del '96, a suo tempo garantirono un super finanziamento ad alcune Regioni governate dalla sinistra, Emilia Romagna, Toscana e Liguria, che da allora hanno una quota pro capite di finanziamenti di molto superiore, ad esempio, alla Lombardia. Nel 2004, la Lombardia, se avesse avuto il finanziamento uguale a quelle Regioni, avrebbe avuto da spendere in più rispettivamente 620 milioni di euro virgola cinque e 513 milioni... e un miliardo e 542 milioni di lire. Nel 2004, rispetto ad una spesa pro capite di 1.353 euro della Lombardia, la Toscana ha speso 1.464, l'Emilia 1.430.

BOZZA NON CORRETTA

L'altro aspetto, e vado a chiudere la risposta, è che comunque per il saldo, in riferimento ai saldi del quarto trimestre 2004, le Regioni virtuose risultano essere - quindi con un attivo - la Lombardia, la Puglia, la Calabria; e il Veneto è quasi prossimo a questo pareggio. Quindi, se tanto mi dà tanto, abbiamo fatto un grosso servizio alle Regioni nelle quali il centro sinistra ha vinto, perché gli abbiamo lasciato, soprattutto per quanto riguarda la Puglia e la Calabria, una situazione virtuosa dal punto di vista sanitario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Facciamo un passo indietro.

Allora l'oggetto 3. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie. Dunque, l'interrogazione pone diversi quesiti riguardo all'indagine effettuata dal MEDEC alla fine del 2004. Ricordo qui i singoli punti dell'interrogazione. Primo: chi ha commissionato l'indagine? Ovviamente, essendo indagini che riguardano ambiti... la rilevazione dei cui aspetti sono di interesse della Provincia, l'indagine, che è annuale, viene commissionata dalla Provincia di Bologna. I costi eventualmente sono della Provincia. I costi sono relativi alle spese di redazione. In altre parole, alla retribuzione del personale che ha fatto le telefonate. Si tratta di un sondaggio di 2.000 casi; il totale delle spese è di 8.200 euro.

Poi: se non ritenga... Io non ritengo di dovere mettere a disposizione i risultati, a disposizione del Consiglio. L'indagine è stata presentata il 10 marzo, con una conferenza stampa, e i dati sono di dominio pubblico; e tra l'altro si possono trovare nel sito del MEDEC, all'interno del sito della Provincia, oppure facendone richiesta al settore Studi della Provincia. Insomma, sono pubblici. Per quanto riguarda la domanda se si intende modificare il programma di mandato per realizzare eventuali nuovi interventi in relazione a detti risultati, io non ritengo che, alla luce di quanto emerso, ci siano dei dati significativi che possano cambiare significativamente, per adesso, gli obiettivi che ci siamo dati per il mandato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La parola al Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Il MEDEC è sempre argomento di grandissimo interesse. Non ho capito, quindi non...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – C'è il Vicepresidente annidato in un angolo.

GUIDOTTI – Lui è lì che controlla per me. Dicevo, il MEDEC è un argomento sempre interessantissimo, tanto che a pochi giorni successivamente a questa, ho presentato, quattro giorni dopo mi sembra, un'altra interrogazione, sempre sull'argomento MEDEC, dove venivano chieste altre cose, a cui mi verrà data risposta quando la Presidente vorrà. Ecco, da questa risposta, io prendo buona nota che

BOZZA NON CORRETTA

ovviamente è stato commissionato dalla Provincia; il che vuol dire che io tutte le volte che vedo una indagine del MEDEC... Allora, dove sta l'ovvio? Quando riguarda il territorio provinciale. Ecco, allora, l'ovvio è un termine vago.

Allora, questa è stata commissionata dalla Provincia. Allora, abbiamo appurato che questa è stata commissionata dalla Provincia. Mentre altre possono essere commissionate da altri. E guardandole - diciamo così - dall'esterno, non si capisce ovviamente chi è il committente. Perché se era ovvio che questa era della Provincia, ma non era poi tanto ovvio perché, se fosse stato ovvio, sarebbe stato ovvio che anche le altre fossero state commissionate dalla Provincia, allora sarebbe il caso, forse, di relazionare al Consiglio almeno dei lavori che il MEDEC, che è struttura dell'amministrazione, svolge a favore dell'Ente.

I costi sono 8.200 euro. Salto la penultima domanda, che svilupperò dopo, e passo all'ultima, in cui mi si dice: no, non riteniamo che i risultati ottenuti siano tali da costituire elemento di novità tale da modificare il nostro approccio con la realtà. Mi sembra che più o meno sia questo il senso della risposta. Letto in maniera cattiva, vuol dire che abbiamo buttato via 8.200 euro. Nel senso che noi abbiamo speso 8.200 euro per acquisire dei dati che non ci servono a niente, perché non abbiamo cambiato, non intendiamo cambiare il nostro approccio con la realtà. Cioè noi abbiamo... ci siamo guardati attorno, abbiamo speso 8.200 euro, guardandoci attorno abbiamo verificato che la realtà era esattamente come quella che ci eravamo, senza supporto del MEDEC, costruita per costruire l'ipotesi di lavoro che presiede questa amministrazione, e quindi i risultati non sono tali da modificare questa idea, che comunque ci si era fatta anche senza il valido contributo delle duemila telefonate del MEDEC. Questo è un po' la sostanza sociale economica.

Quello che invece mi pare un po', così, anomalo è, a domanda diretta, "scusi Presidente, ci vuole dare i risultati di questa cosa?", dice: no, c'è stata la conferenza stampa e li leggete su Internet. Allora, che li leggiamo su Internet è un dato assolutamente oggettivo: se ci sono, qualche cosa si leggerà su Internet. Leggiamo sulla stampa, leggiamo sulla... Ma io credo che i rapporti tra l'amministrazione provinciale e il suo Consiglio esulino un po' dal rapporto di normale comunicazione che ogni amministrazione ha con i cittadini del territorio. Io capisco che l'amministrazione non può telefonare o scrivere a tutti i Mario Rossi che abitano nella Provincia di Bologna per dire: guarda, noi abbiamo intenzione di fare - sarebbe già qualcosa -, abbiamo fatto un sondaggio, il risultato del sondaggio è questo, in funzione del sondaggio che è stato effettuato abbiamo deciso di fare o di non fare cose... Ecco, questo mi sembrerebbe un

BOZZA NON CORRETTA

approccio normale, corretto, tra l'amministrazione, che detiene il potere di gestione, il potere esecutivo, e il Consiglio, che detiene il potere di indirizzo e il potere di controllo.

Limitare il controllo, la possibilità di controllo alle conferenze stampa e alle note Internet, mi sembra un po' allontanare il Consiglio dal proprio ruolo e dalla realtà effettuale. Di fatto, il Consigliere è stato eletto per ritornare ad essere un normale cittadino, che ha le comunicazioni tramite Internet e tramite le conferenze stampa. Non mi sembra oggettivamente una gran cosa.

Allora, e riassumo brevemente i motivi della mia insoddisfazione, noi abbiamo fatto una indagine, peraltro non particolarmente utile, perché non ha portato a significative modificazioni nel comportamento della amministrazione, che qualcosa è costata alla amministrazione, i cui risultati, non dico le cui domande, il cui sistema di rilevazione, è oggetto dell'altra interpellanza, ne ragioneremo in un altro momento, sono comunicate al Consiglio, ma nemmeno i cui risultati sono comunicati al Consiglio. Per cui noi dobbiamo apprendere le cose da Internet o dalla conferenza stampa.

Tutto ciò mi sembra che sia palesemente contraddittorio, per quanto riguarda i rapporti tra Giunta e Consiglio; la qual cosa mi fa ritenere assolutamente insoddisfatto, una volta di più, per il rapporto Giunta/Consiglio e per l'inserimento in questo rapporto del fenomeno MEDEC. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie.

Oggetto 4. Ha la parola l'Assessore Tedde.

TEDDE – Subito una precisazione. Vado oltre i 30 giorni per una semplice ragione: la notizia è già uscita sugli organi di informazione, perché martedì scorso non era presente il primo firmatario di questa interrogazione. E preciso questo perché su Il Carlino di qualche giorno fa leggevo che relativamente alla interrogazione presentata dal Consigliere Vecchi, relativamente alla casa colonica di via Caselle, si è risposto dopo dei mesi. La risposta era pronta esattamente al trentesimo giorno dall'inoltro; non era mai presente all'atto della risposta il primo firmatario, che era il Consigliere Vecchi. Questo per la precisione.

Allora, in data 21 febbraio 2005 veniva sottoscritto un verbale di intesa sui rapporti giuridici ed economici tra il Comune e la Provincia di Bologna, concernenti il complesso immobiliare ex Maternità. Nel suddetto verbale, in tre punti, si evidenziava il percorso da seguire per il futuro dell'immobile in oggetto; e precisamente: punto a), la Provincia di Bologna rientra, alla data del 31 marzo 2005, nella piena disponibilità del complesso immobiliare ex Maternità, fatte salve le parti concesse a titolo oneroso, a meno che il Comune di Bologna non consegni formalmente alla Provincia entro e non

BOZZA NON CORRETTA

oltre la stessa data la soluzione progettuale relativa alla riconversione dell'immobile ex Maternità ad uso uffici di giustizia, corredata da una ipotesi di piano economico finanziario che definisca le condizioni giuridiche ed economiche per la cessione in proprietà o per la concessione in uso dell'immobile da parte della Provincia.

Punto b): la Provincia di Bologna si impegna a comunicare formalmente le proprie valutazioni e decisioni sul merito della proposta entro e non oltre i 30 giorni dalla consegna. Punto c): per il periodo intercorrente fra il primo agosto 2004 e il 31 marzo 2005 la cessione in uso si intende prorogata alle stesse condizioni e quindi senza oneri per il Comune di Bologna.

In data 30 marzo 2005 il Comune di Bologna faceva pervenire alla Provincia l'analisi di pre-fattibilità per il progetto ex Maternità. A seguito di un attento esame, la proposta risulta lasciare aperti alcuni problemi. Uno: non quantifica il corrispettivo per la vendita della corte storica, con accesso da via dei Matuiani, con gli immobili in essa contenuti, da destinare a servizi scolastici e servizi integrativi per l'infanzia. Punto due: non precisa il corrispettivo per la messa a disposizione della parte di immobile relativa all'ex convento di San Procolo, che dovrebbe rientrare nel project financing.

Si propone di attivare un tavolo di lavoro, da concludere entro il 20 maggio, in cui, fermo restando che la Provincia, tenuta a una corretta gestione del suo patrimonio, intende affittare o alienare l'immobile, si definiscano e si valutino le condizioni per la realizzazione del progetto presentato. La prima riunione del tavolo, che ha carattere istruttorio, è fissata per domani 11 maggio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Cioè una prima premessa sulla premessa dell'Assessore Tedde, affinché a verbale, siccome un po' mi sentivo responsabile, non venga recepito che non mi veniva data risposta perché io non ero mai presente. Purtroppo ho una salute medio/alta, insomma, quindi sono quasi sempre... sono quasi sempre presente; ma era altra interpellanza, non era questa. Questa ha abbondantemente passato i trenta giorni. Però la mia... Mi scusi... Allora, questa interpellanza è stata presentata il 18 marzo, poi ci sono dei tempi di registrazione... io non voglio dire. Comunque questa è una interpellanza... lasciamo perdere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – A posto.

GUIDOTTI – I tempi, 18 marzo, sono quasi due mesi; ma non era questa la polemica, non ero intenzionato a farla. Dicevo solo che interrogavo il 18 marzo, in funzione dell'unico sistema di comunicazione che hanno i Consiglieri con quello che avviene nella Provincia, cioè gli articoli della stampa, e mi viene risposto oggi, in

BOZZA NON CORRETTA

funzione di una nuova bordata di articoli stampa, in funzione di nuovi eventi che si stanno verificando.

Sostanzialmente, noi credo che abbiamo attivato un altro tavolo di lavoro; ecco, questo è. Io mi ricordo, mi scusi l'inciso, abbiamo fatto, tra i diversi e svariati incontri per le aziende in crisi, uno con una azienda, la ex Castelli se mi ricordo bene, e a mia domanda precisa l'amministratore delegato della Castelli, gli chiesi: "cosa può fare l'amministrazione provinciale per favorire l'azienda in tutti questi percorsi che noi andiamo a individuare?", e fu l'unico che mi diede una risposta completa. E disse: ci dovrebbe comprare dei mobili. Questo è. Io spero che almeno questi tavoli di lavoro, che noi andiamo ad attivare, servano a risolvere i problemi di lavoro della Castelli o di altre aziende analoghe, perché noi, tutte le volte che abbiamo un problema, attiviamo tavoli di lavoro.

Ora, io ho una mia idea personale su come si risolvono i problemi; e certo i tavoli di lavoro non passano per di lì. L'ho già detto un'altra volta, siamo in via di battute, c'era il solito discorso tra i pescatori giapponesi e i pescatori russi, che non pescavano, e si misero insieme per decidere cosa dovevano fare per aumentare la produttività. E ad un certo punto i giapponesi pescarono e i russi no. Allora dice: cosa è successo? Voi cosa avete fatto? Noi abbiamo istituito una commissione di lavoro; lì non era il tavolo, era una commissione. I giapponesi invece erano andati a pescare.

Allora la differenza è un po' sostanzialmente questa. Sarebbe ora, ad anni di distanza, di cominciare a capire che cosa si vuol fare della Maternità. Cosa si vuol fare della Maternità. Perché, di fatto, il Comune temo non abbia i soldi per acquistare l'area o per fare sviluppare il progetto. I soldi del Ministero, allo stato, non ci sono più. La Provincia non ha intenzione di partecipare a dei project financing, mi sembra che questa sia la risposta che ha dato all'ultima proposta; e allora si attivano dei tavoli di lavoro per continuare a capire. E dentro ci sta un po' di tutto. C'è mezza Maternità, diciamo, fatiscente, insomma, nella migliore delle ipotesi; ci sono due/tre strutture scolastiche che, per esperienza pregressa, so che vivono un po' nell'angoscia del provvisorio, perché non sanno esattamente che fine andranno a fare e nello stesso tempo sono necessari interventi di ristrutturazione e di rimessa a norma, che possono essere fatti solo in condizioni di normalità.

C'è poi tutta la parte, invece, di via dei Mattuiani, che è quella del Pettiroso per intenderci, che ha una convenzione che anche questa dovrebbe essere in qualche modo rivisitata, perché l'area è argomento interessante e comprensibile. Tutto questo per dire: resteremo in attesa di questo tavolo di lavoro, il cui primo incontro avverrà domani

BOZZA NON CORRETTA

mattina. Io auguro a questo... domani pomeriggio. Io auguro a questo tavolo di lavoro ogni bene possibile. Temo che faccia la fine di quegli altri tavoli di lavoro, che si sono succeduti nel tempo e che hanno prodotto solo altri tavoli di lavoro, che hanno fatto forse la soddisfazione dell'ex Castelli, se li andiamo a comprare i tavoli, ma che hanno di fatto risolto poco, mantenendo, incancrenando probabilmente, delle situazioni che probabilmente dovevano essere affrontate.

Poiché l'area Maternità è una delle due grandi proprietà dell'amministrazione provinciale, l'altra parte è stata risolta, che è quella fronteggiante, quella dell'ex Ribalta per intenderci, mentre questa è ancora in assoluto alto mare, ecco, sarebbe un invito, al di là della cortesia della risposta, e ringrazio l'Assessore, che forse sarebbe opportuno, al di là di ragionare su che cosa si potrebbe fare, di decidere che cosa si fa e cominciare a farlo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo all'oggetto 5, che forse, se guardavo meglio prima, potevo fare assieme al 3, perché riguarda sempre il MEDEC.

Oggetto 3. Stavo solo dicendo che se lo leggevo prima facevo dare una risposta unica. Eh, mi potevi interrompere in quel caso. Bene. Giusto, giusto. Presidente, chiedo scusa. MEDEC un'altra volta. Oggetto 5. E' vero. E' vero, c'era solo uno. No, va bene, facciamo l'oggetto 7.

Oggetto 7. Dov'è Leporati? Risponde l'Assessore Barigazzi, esentato dall'alzarsi in piedi per motivi che per privacy non dico, così capiscono tutti.

BARIGAZZI – Scusate, ho chiesto la deroga al Presidente perché sono un po' messo male con la schiena. Vi chiedo scusa tutti ma se no non ce la faccio a rispondere. Rispondo volentieri alla interrogazione del Consigliere Leporati, che, appunto, citava un accordo che la Regione Lombardia ha fatto appunto per la previsione della assistenza religiosa nelle strutture di ricovero, ricordando - e ho già fornito la legge al Consigliere - ricordando appunto che in realtà l'Emilia Romagna questa legge l'ha già fatta, la Regione Emilia Romagna, è la Legge numero 12 del 1989, dove si disciplinano l'assistenza religiosa nelle strutture di ricovero nelle unità sanitarie locali.

E' una legge, forse, appunto, che non si ricordava più, perché è piuttosto anziana, ormai, di età, venne fatta nel 1989, dove viene istituito un servizio di assistenza religiosa dentro le unità sanitarie locali, allora si chiamavano, oggi ASL, quindi per dirvi quanto è datata la legge come tempo ma non come forma e contenuto, come vedremo, che ha il compito di assicurare proprio presso i presidi di ricovero sociali e sanitari del servizio sanitario regionale, diciamo così, l'adempimento delle pratiche di culto, l'esercizio della libertà religiosa, ovviamente, e il soddisfacimento delle esigenze

BOZZA NON CORRETTA

spirituali, ovviamente rispettando l'autonomia, naturalmente, dei pazienti che lo desiderano.

L'organizzazione del servizio e le modalità di svolgimento sono appunto normate dalla legge in maniera molto precisa, con due allegati che sono diventati, poi, nella nostra realtà, come adesso dirò, delle convenzioni che tutte le ASL prima, e oggi l'ASL Bologna, il Sant'Orsola Malpighi e il Rizzoli hanno realizzato con la Curia, da questo punto di vista, devo dire che è abbastanza avanzata la legge fino al 1989, perché prevede anche degli allegati, ovviamente, per le religioni non cattoliche; quindi prevedeva anche questo esercizio di libertà religiosa e di assistenza ai malati potesse essere fatto, ovviamente potesse essere anche fornito laddove, ovviamente, non ci fossero persone di religione cattolica. E quindi apriva già alle altre religioni, da questo punto di vista.

Viene normato, come dicevo, non entro ovviamente nel merito, appunto, ho fornito la legge al Consigliere, ma c'è proprio un rapporto, anche preciso, in termini convenzionali, che può essere nominativo, non nominativo; cioè le aziende possono, con la Curia, convenzionarsi e avere o nominativi di persone fisse, che quindi poi vengono pagate, tra l'altro poi vi darò il dato del Sant'Orsola a titolo esemplificativo, ed è una certa cifra, ed altri, invece, a titolo non nominativo, cioè una convenzione aperta dove, evidentemente, di volta in volta possono andare naturalmente diaconi, frati e preti di tipo diverso.

Come dicevo, poi c'è anche un rapporto tra quanti di questi cappellani devono essere a seconda dei posti letto, che tra l'altro è perfettamente rispettato appunto nelle convenzioni che sono state realizzate. Le convenzioni, come dicevo, sono tre; c'è quella dello IOR, che tra l'altro ha previsto anche la cappellania, che viene ricordata nella interpellanza, appunto, del Consigliere, che è stata istituita sin dal 1997; ci sono le tre convenzioni della ex Bologna Città, ex Nord, ex Sud, che oggi vorremmo trasfondere in una unica convenzione ovviamente, con la nuova unificazione, e che prevedono appunto, per gli ospedali Bellaria, dell'area Nord e dell'area Sud, in regime convenzionale non nominativo, quindi di volta in volta ci va chi è disponibile, mentre per l'ospedale Maggiore la convenzione prevede proprio quattro nominativi di assistenti che esercitano quella funzione all'interno del Maggiore. Come dicevo, appunto, cercheremo di procedere ad un riassetto della materia; ma con un'unica convenzione, ovviamente, per la nuova ASL.

Infine, il Sant'Orsola Malpighi, ha una convenzione tra l'altro stipulata veramente molto di recente, che ha, anche qua, risistemato la materia, per un totale, per esempio, di

BOZZA NON CORRETTA

127.000 euro, che sono il corrispettivo per i cinque assistenti religiosi che ci sono al Sant'Orsola. Quindi non sono cifre di poco tipo, che testimoniano – credo - dell'attenzione che si è voluta dare a questa problematica che ovviamente è molto, molto intima, anche personale, ancorché necessaria, ovviamente. Qua ci sono appunto quattro frati minori e un sacerdote, mentre a tempo parziale risultano altri tre sacerdoti e un diacono.

Quindi direi che sostanzialmente, insomma, credo che ci sia stata anche l'opportunità, forse, di conoscere qualcosa che magari veniva dato per scontato e che invece in questa realtà si è affermato, io credo, con un buon grado di soddisfazione, sia delle aziende e sia anche, ovviamente, dei pazienti che possono quindi ricevere all'interno l'assistenza religiosa che, tra l'altro, preferiscono.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. La differenza che ho potuto rilevare tra quanto è già previsto dalle varie aziende ospedaliere, rispetto all'emanazione di una apposita legge della Regione Emilia Romagna, la differenza, come dicevo prima, tra l'Emilia Romagna e la Lombardia è che questa convenzione innovativa della Regione Lombardia riguarda anche le strutture private e non solo le strutture pubbliche. Infatti, per quanto ho potuto appurare, leggendo e osservando il materiale pervenutomi, del quale ringrazio l'Assessore, questo tipo di convenzione o questa disciplina riguarda le strutture pubbliche e non le strutture private.

Ecco, credo che l'importanza del malato, questo lo si palesa sia nella struttura pubblica che nella struttura privata; e credo che, appunto, tenendo conto di quanto ha affermato l'Assessore, che in prospettiva vi sarà una modificazione o comunque una integrazione degli aspetti operativi di questa disciplina, di questa presenza all'interno delle strutture pubbliche, io eventualmente inviterei l'Assessore a farsi parte diligente affinché la Regione Emilia Romagna ponesse all'interno di questo accordo anche le strutture private, come è avvenuto per la Regione Lombardia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, passerei all'unica delibera di oggi, l'oggetto 48, perché sull'oggetto 49, designazione dei componenti delle Commissioni e sotto Commissioni elettorali e circondariali, rinviemo di una settimana, perché, come sanno i Capigruppo, abbiamo ancora degli assestamenti da proporre sui nominativi, quindi oggetto 48.

Oggetto 48. Ha la parola il Vicepresidente De Maria.

BOZZA NON CORRETTA

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Grazie Presidente. Prima una illustrazione generale del testo, poi credo che avremo modo di esprimerci puntualmente sugli emendamenti che alcuni Gruppi hanno presentato rispetto alla convenzione che viene posta in discussione oggi. Io credo che siamo di fronte ad un passaggio molto significativo rispetto ad un lavoro che per noi è molto importante, che è quello della promozione delle esperienze di governo metropolitano. Questo passaggio nasce da un percorso importante, che ha visto una condivisione di una proposta fra la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna, i diversi Comuni del nostro territorio, attraverso le unioni e le associazioni e il circondario imolese.

E' un lavoro che è stato avviato in sede di Presidenza della Conferenza metropolitana dei Sindaci e che poi ha visto una serie di incontri di approfondimento, appunto, con l'amministrazione del Comune capoluogo, con il circondario imolese, con le associazioni e unioni di Comuni, fino ad arrivare a un voto unanime degli amministratori presenti alla Conferenza metropolitana dei Sindaci, chiamata a licenziare la proposta che oggi portiamo all'approvazione del nostro Consiglio.

Ricordo che nel corso di questo percorso noi abbiamo svolto anche una specifica Commissione consiliare competente del Consiglio provinciale, proprio nella fase in cui si definiva il rapporto con le unioni e associazioni di Comuni, con il Comune capoluogo, con il circondario imolese, il testo della convenzione; proprio perché ritenevamo giusto che questa assemblea consiliare fosse coinvolta anche in questa fase istruttoria e non solo nella discussione che comunque svolgiamo, abbiamo svolto in Commissione e svolgiamo oggi.

Il senso della convenzione, in questa occasione, abbiamo avuto modo di descriverlo più volte; ne voglio ricordare brevemente i tratti salienti. Noi siamo partiti, come è scritto nel preambolo della delibera, da una analisi delle esperienze di governo cosiddetto di area vasta, che ci hanno portato fin qui. Nel 1994 fu sottoscritto l'accordo per la Città metropolitana e poi, nel 1996, una prima convenzione quadro, che metteva in rete alcuni servizi. Quella convenzione quadro, allora, era uno strumento di lavoro, che doveva portare verso la nascita della Città metropolitana.

Negli anni che sono trascorsi non si è arrivati alla istituzione della Città metropolitana; e però, credo, dobbiamo sottolineare che si è sviluppata in modo positivo e significativo l'esperienza di governo di area vasta. Sostanzialmente su due grandi aspetti: la Conferenza metropolitana dei Sindaci, che è divenuta sempre di più la sede di condivisione delle grandi scelte che riguardavano l'intero territorio e le diverse istituzioni, e l'esperienza delle unioni e associazioni di Comuni e poi del circondario

BOZZA NON CORRETTA

imolese, che poi è divenuto, con un importante evento che è stata la legge regionale del 2004, nuovo circondario con poteri anche programmatori. Questi due aspetti, l'esperienza e la Conferenza metropolitana dei Sindaci, che rappresenta un punto di riferimento molto significativo anche a livello nazionale, e l'esperienza dell'unione e associazioni di Comuni, sono due punti di forza da cui vogliamo ripartire, in questo mandato amministrativo, per un nuovo forte investimento sull'idea di un governo condiviso del nostro sistema territoriale.

E, per fare questo, mettiamo in campo due strumenti: uno è un gruppo di lavoro, formato dalla Provincia di Bologna nelle persone del sottoscritto e dell'avvocato Gervasio, dalla Regione Emilia Romagna nella persona del professor Vandelli e dal Comune di Bologna nella persona dell'Assessore Merola, che deve riaprire un approfondimento su quell'accordo del '94, l'accordo per la Città metropolitana; anche attraverso un ampio coinvolgimento e discussione. Ne discuteremo sicuramente anche qui.

Parallelamente abbiamo deciso di rafforzare molto l'esperienza della Conferenza dei Sindaci e quella delle unioni e associazioni dei Comuni. Appunto attraverso questa nuova convenzione quadro, che rafforza quella esperienza di messa in rete di servizi che ci aveva portato fino a qui, e che vuole essere - diciamo - l'ossatura delle attività della Conferenza metropolitana dei Sindaci; e quindi, diciamo, dandoci uno strumento amministrativo forte, che favorisca la messa in rete di servizi, di funzioni e che anche - diciamo - favorisca, appunto, la vita e l'attività della Conferenza metropolitana dei Sindaci.

Nel fare questo abbiamo inserito con molta forza in convenzione il ruolo delle circondario imolese e delle unioni e associazioni di Comuni. Perché appunto proponiamo due livelli di governo sovra comunale: un livello che riguarda l'intero sistema territoriale bolognese, appunto attraverso il ruolo della Conferenza dei Sindaci, e il livello delle unioni e associazioni di Comuni. Qualora funzioni, siano messe in comune a livello dell'intero sistema territoriale, è la Conferenza metropolitana che le dovrà governare, attraverso i suoi organi. Qualora queste funzioni siano messe, invece, in rete a livello di unioni e associazioni di Comuni, la Conferenza metropolitana avrà un ruolo di coordinamento e di confronto delle esperienze.

Io credo che davvero si possa essere soddisfatti del consenso che si è sviluppato intorno a questa proposta di convenzione. Noi, appunto, abbiamo svolto incontri in tutte le unioni e associazioni di Comuni e Comunità montane; abbiamo svolto incontri con il Comune capoluogo, con il circondario. E appunto siamo, mi pare, addivenuti ad un

BOZZA NON CORRETTA

testo, che appunto quindi è stato discusso, approfondito, messo a punto e ampiamente condiviso, che proprio anche in questa sua ampia condivisione può rappresentare uno strumento davvero significativo per rafforzare l'attività della Conferenza metropolitana, rafforzare l'esperienza di governo di area vasta, riaprire la riflessione nel modo che dicevo, attraverso il gruppo di lavoro, sul tema della Città metropolitana, e valorizzare appieno il ruolo delle unioni e associazioni di Comuni e del circondario imolese.

Questi, diciamo, sono gli elementi di fondo che caratterizzano la convenzione che portiamo alla vostra attenzione. Poi, appunto, la convenzione, al suo interno, presenta un elenco ampio di funzioni che possono essere oggetto di esperienze di messa in rete di servizi a livello sovra comunale, a livello di intero sistema territoriale. Per alcune di queste funzioni esistono già uffici comuni, di cui si conferma l'attività; per altre vi sono già in convenzione articoli piuttosto articolati, che ne definiscono l'attività e le prospettive di funzionamento; per altre ancora ci limitiamo ad enunciare la problematica che si può affrontare a livello di intero sistema territoriale; e poi, volta a volta, si metteranno in campo gli specifici accordi attuativi.

Appunto, torno a dire, nel caso in cui queste funzioni riguardino l'intero sistema territoriale bolognese, sarà la Conferenza dei Sindaci a governarle; nel caso invece che se ne occupino le unioni e associazioni dei Comuni, la Conferenza dei Sindaci avrà un ruolo di coordinamento. Ovviamente l'adesione di un Comune a questa convenzione quadro non significa automaticamente un obbligo di adesione alle singole funzioni che verranno messe in campo, ma significa che quel Comune condivide un quadro di riferimento, un progetto generale.

Poi, sui singoli accordi attuativi, il singolo Ente valuterà specificamente l'opportunità o meno di una adesione. Ma è chiaro che l'adesione al quadro complessivo, che mi pare ad oggi condivisa da un numero molto significativo di Comuni, e comunque almeno dall'unanimità degli amministratori che si sono espressi nella Conferenza metropolitana dello scorso 11 aprile, significa però che, insomma, costruiamo nel nostro sistema territoriale un momento di coesione forte e, appunto, di condivisione di un percorso di governo metropolitano.

Questi sono, appunto, gli aspetti principali della convenzione. Io non vorrei - diciamo - dilungarmi ulteriormente, anche perché appunto il tema credo sia abbastanza noto in questa sede. Abbiamo appunto ricevuto tredici emendamenti da parte dei Gruppi di minoranza. Stamattina la Giunta ha approvato una delibera di orientamento, per cui su ognuno di questi emendamenti la Giunta proporrà al Consiglio quale orientamento assumere, fatto salvo che ovviamente il Consiglio, come sempre, è assolutamente

BOZZA NON CORRETTA

sovrano. Sono tutti emendamenti tecnicamente legittimi, come ha certificato il Segretario generale, quindi oggetto di un confronto di carattere politico amministrativo. Però sugli emendamenti immagino che ci si esprimerà successivamente, insomma, nella fase in cui saremo chiamati a votarli. Quindi su questi mi riservo, sui singoli emendamenti, poi di rendere nota la posizione della Giunta, che comunque vi è stata - credo - distribuito un testo che riassume appunto gli emendamenti e l'orientamento in merito a ogni singolo emendamento da parte della Giunta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ringrazio il Vicepresidente. Confermo che sono stati distribuiti gli emendamenti e anche il parere della Giunta; quindi questo può teoricamente esentare la Giunta dall'esprimersi di volta in volta, salvo richieste specifiche di chiarimento. Io apro la discussione. Ormai, come prassi, si inizia dalla presentazione degli emendamenti, se lo si vuole fare. Parto dall'emendamento numero 1. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca, come tradizione, mi viene da dire.

LABANCA – Innanzitutto esprimo un apprezzamento per aver avuto quantomeno un testo scritto da parte della Giunta, che dimostra che quantomeno un minimo di riflessione c'è stata. Debbo dire, però, che credo che non si voglia ancora entrare nella logica di quello che rappresentano gli emendamenti. Gli emendamenti non sono lo strumento per giustificare un voto contrario; perché per chi è all'opposizione un voto contrario si riesce benissimo a giustificare anche solo con gli interventi, anzi, partendo dal presupposto che la delibera sarebbe inemendabile sotto il profilo politico; e quindi il contenuto è talmente lontano dalle sensibilità che è impossibile qualsiasi percorso di avvicinamento e quant'altro. Se si presentano degli emendamenti lo scopo è diverso; è quantomeno di aprire una discussione, anche in maniera diversa dalla ripartizione degli interventi. Anche perché poi si discute molto sugli interventi, però, se la proposta è un testo fermo e rigido, non serve a nulla questa discussione.

Io prendo atto e dico: qualche passo in avanti, timido, mi sembra che si faccia, attraverso lo strumento degli emendamenti, però debbo dire che ancora, da parte della Giunta e da parte della maggioranza, c'è una chiusura, una blindatura dei testi sistematici, in maniera sistematica, delle delibere. Le delibere, se il Consiglio è sovrano, non dovrebbero essere mai blindate fino a questo punto; perché se noi blindiamo anche degli aggettivi, e verrò anche al perché sono stati presentati alcuni emendamenti, se si blindano gli aggettivi vuol dire che c'è una volontà del muro contro muro. Questo è evidente.

Perché, e vengo a presentare il primo emendamento, se noi proponiamo, come proponiamo, di modificare la premessa della delibera, andando nella prima facciata, al

BOZZA NON CORRETTA

paragrafo numero 4, anche se non è numerato si contano, noi abbiamo tolto, proposto la cassazione dell'aggettivo "positiva", perché per noi è un percorso che deve essere costruito; e in parte deve essere ancora delineato, anche sotto il profilo normativo. Ci sono alcuni elementi ma tanti altri non ci sono.

Allora, se si blinda, in una discussione politica, un aggettivo, voglio dire, si blinda al punto tale che si ha paura di qualsiasi logica di confronto. E debbo dire che io sono sostanzialmente un pelo delusa dal comportamento della Giunta, perché sarebbe stato forse più dialettico il rapporto nell'aver coraggio. Francamente, per voi, tenere o non tenere l'aggettivo, non modifica la sostanza. Se avete dato una valutazione e se c'è un percorso, è chiaro che c'è implicita una valutazione. Però, se c'è bisogno di scrivere dieci aggettivi per qualificare qualcosa, o si vuole che dall'altra parte si dica no, è una sperimentazione negativa, state sbagliando tutto, oppure comunque non si vuole aprire un confronto.

Allora l'emendamento può sembrare minimale; non è minimale in una logica di pesi e contrappesi, in cui si voleva capire anche se il testo era blindato politicamente o non è blindato. Allora, quando poi verremo a un altro emendamento, si dà la possibilità alla Giunta addirittura di operare delle modifiche, purché non sostanziali, è evidente che nel momento in cui si opera questo non si capisce perché un testo per il Consiglio, o in un rapporto dialettico, debba essere blindato fino a non stralciare neppure un aggettivo, che peraltro non è neppure qualificativo. Ho terminato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola sull'emendamento 1? La Giunta ritiene sufficiente...? Intanto stavo descrivendo lo scenario. Nel frattempo mi è Giunta la richiesta del Consigliere Guidotti. Ricordo che sugli emendamenti, non è per il Consigliere Guidotti che lo sa perfettamente ma per altri, sono cinque minuti per l'intervento. Grazie.

GUIDOTTI – Ne adopererò solo dieci e quindi non c'è problema. Un breve accenno su questo fantomatico aggettivo. Ora, ovviamente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento soppressivo della parola "positivo". Però, con tutta sincerità, dirò, come ho detto in Commissione, che anche qualora venisse accolto l'emendamento e venisse tolta la parola "positivo", non è che mi spostasse di molto il ragionamento sul complesso dell'intera partita di delibera.

Io personalmente, su questo atto, il Gruppo di Alleanza Nazionale non ha partecipato alla stesura degli emendamenti, proprio perché, partendo da un ragionamento che ho sentito in parte fare anche dalla Collega Labanca, riteniamo che sia un oggetto complesso e ideologicamente definito, dove è assai difficile, con degli

BOZZA NON CORRETTA

interventi tecnici, modificare quello che è il sistema, la sua struttura sistematica. Parte da alcune considerazioni, che poi vedrò di fare in sede di dichiarazione di voto, di conclusione di dibattito, che è quella della assunzione in via positiva - e qui sì che ci sta l'aggettivo - del lavoro fatto dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci nel momento stesso in cui le delibere citate in premessa, che sono le madri e i padri di questo atto amministrativo, erano state costruite per tentare di addivenire ad una cosa diversa del governo di area vasta, alla Città metropolitana, alla Provincia metropolitana, come le vogliamo chiamare.

Ho la sensazione che l'aver detto, e lo si dice chiaramente in delibera, che le condizioni sono cambiate e che la Città metropolitana non è più dietro l'angolo e ci si deve - io dico - accontentare di questa Conferenza metropolitana dei Sindaci, non sia un segnale di positività del lavoro svolto dalla Conferenza metropolitana ma sia un segnale negativo; perché la linea di tendenza che ci avrebbe dovuto portare la Città metropolitana si è bruscamente interrotta. Colpa di questi, di quelli, è un lungo ragionamento che in gran parte è passata anche da questo Ente. Però come facciamo noi oggi a dire - ma questo è un ragionamento complessivo - che il lavoro della Conferenza metropolitana dei Sindaci è stato un lavoro da ritenere positivo, se noi dobbiamo recedere dall'idea iniziale, dalla tendenza di governo di area vasta in termini democraticamente complesso e democraticamente completo, come poteva essere la Città metropolitana, per accontentarci delle assemblee di Comuni o delle assemblee di Sindaci.

Ecco, in questo nodo ci sta, dopo, il nostro voto contrario a questa partita di delibera ma anche il nostro giudizio profondamente negativo sulla valutazione positiva che viene data dal lavoro fin qui svolto, che invece, al contrario di quanto dovrebbe portare la valutazione positiva, non è pervenuta a risultato ottenuto ma ci si è dovuti arrestare prima e accontentare di qualche cosa di ben diverso e di ben inferiore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. La parola al Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Essendo anche il primo emendamento, sono stati posti due temi di ordine anche generale. Insomma, ci tengo. Non è vero che abbiamo dato una lettura, degli emendamenti presentati, pregiudiziale decidendo di blindare il testo e bocciarli tutti; tanto che di uno degli emendamenti proporremo, al contrario, la approvazione, come si evince dal testo che abbiamo diffuso. E' vero che, invece, negli altri emendamenti non vi è solo, adesso cito il primo caso ma, insomma, il tema si ripete in altri emendamenti, non vi è solamente la differenza di un aggettivo; vi

BOZZA NON CORRETTA

è un una valutazione diversa del percorso che abbiamo alle spalle. Cioè diciamo che la risposta alla Consigliera Labanca è stata data nell'ultimo intervento.

Voi chiedete la cassazione dell'aggettivo non per verificare – almeno spero sia così - quanto la maggioranza ha voglia di dialogare con voi; tanto che, torno a dire, quando è stato presentato un emendamento che riscrive il nostro testo senza modificarne, a nostro avviso, in modo significativo il senso, ne abbiamo proposto l'accoglimento, che è l'emendamento tre. E' stato fatto un altro tipo di proposta, ovviamente assolutamente legittima, che è appunto quella di cassare tutti gli aspetti della delibera in cui si conferma un giudizio positivo del lavoro che abbiamo alle spalle rispetto alla Conferenza dei Sindaci, l'esperienza del circondario e delle unioni e associazioni; e proprio perché il giudizio è positivo, è su questa esperienza che vogliamo mettere in campo il percorso futuro.

Certo, se uno queste esperienze le considera negative, è giusto che non ritenga che è su di esse si debba fondare il percorso futuro. Quindi, diciamo, dove ci pareva che vi fosse una sintonia di fondo, si è proposto di accogliere l'emendamento; dove appunto c'è questa differenza radicale, c'è una valutazione profondamente diversa - mi pare - sul ruolo della Conferenza dei Sindaci e delle unioni e associazioni, noi non potevamo che proporre di respingere gli emendamenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Controllate l'inserimento delle schede. Appena possibile, apriamo la votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 25, 6 favorevoli, nessun astenuto, 19 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento 2. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA – Riprendo dalle conclusioni che ha fatto prima la Giunta sull'emendamento precedente; e vorrei dire anche una cosa. E' chiaro, come dice il Collega Guidotti, che forse un emendamento, come una rondine, non fa primavera, così un emendamento non comporti una condivisione di una delibera; però è chiaro che, se gli emendamenti accolti fossero stati sette o otto, naturalmente un problema politico si poneva, a questo punto. Lo dico perché mi piace lanciare un attimo il sasso nello stagno e vedere anche un attimo se è più importante, per una amministrazione, portare avanti un oggetto largamente condiviso o votato solo dalla maggioranza.

E' chiaro. Se uno dice: a noi va bene il nostro testo perché è nostro, è la perfezione assoluta, noi partiamo dal presupposto che non abbiamo neanche il bisogno del confronto, ebbene, allora è chiaro che il nostro in gran parte è un esercizio retorico e probabilmente sarebbe più agevole limitarsi ad alzare le mani e a votare, anche senza

BOZZA NON CORRETTA

discussione sulle singole delibere che si portano avanti. E' vero invece che, se lo scopo di una discussione è comunque un rapporto dialettico fra maggioranza e opposizione, allora si deve cercare di capire, al di là delle cose e dei percorsi e delle valutazioni che hanno diviso, quali sono i profili che possono essere condivisi e che possono essere portati avanti.

Perché bisogna anche ragionare che non si è sempre minoranza o non si è sempre opposizione, per cui non si può sempre cancellare tutto quello che c'è stato con un colpo di spugna. E quando non si può cancellare sempre tutto quello che ci ha preceduto con un colpo di spugna, delle volte bisogna passare anche ad accettarlo.

Allora, volevo dire che c'è una via intermedia fra una sperimentazione positiva e una sperimentazione negativa. C'è una sperimentazione, che è un dato oggettivo di fatto. Credo che la politica si debba occupare dei fatti; non tanto si debba preoccupare di auto giustificarsi. E vengo al contenuto del secondo emendamento.

Certo, noi siamo critici su questi due aggettivi, "riconosciuto" e "legittimato", parlando della Conferenza metropolitana; però vorrei dire anche un'altra cosa. Il contenuto della disposizione dell'articolo, come per altre cose, non muta assolutamente se rimane o non rimane, questi due aggettivi. Muta la volontà politica nel confrontarsi. Se questa volontà non c'è, è chiaro che allora non si cerca neanche di fare un passo in avanti per capire. Noi siamo oggettivamente lontani dalle valutazioni di un certo tipo di esperienza istituzionale; ma il fatto che siamo lontani non vuol dire che non ci possano essere delle condivisioni legate ad un discorso futuro. E' questo che, però, voglio dire, rimarcando tutte le differenze, naturalmente si scava un percorso e un solco incollabile. Questo è evidente, così.

Allora, ripeto, io trovo che c'è un arroccamento e una difesa del testo anche oltre, dove il testo non aveva neanche nessuna valenza propriamente politica. Poi, se uno ritiene che metterci "legittimato" rende questo organismo più legittimo di quello che esso è, allora c'è un problema di fondo. Probabilmente questo organismo non è così legittimo; e allora ha bisogno dell'aggettivo qualificativo all'interno della delibera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie. Mi rendo conto che la Giunta è molto interessata, infatti ha scritto "leggittimo", addirittura, nella cosa, con due g, per darle ancora più peso sul discorso dell'importanza di questo emendamento. Io, non ribadendo quello che ha già detto la Consigliera La banca, perché mi sembra sia stato molto chiaro, devo dire che quando si legge che il riconoscimento sul piano politico amministrativo è dimostrato

BOZZA NON CORRETTA

dall'ampia partecipazione, il fatto che sia ampia vuol dire che non è di tutti. Quindi, in automatico, da quella che è la motivazione per la quale la Giunta ha respinto questo emendamento, si potrebbe dire che tutti quelli che non hanno partecipato a queste sedute ovviamente non fanno il riconoscimento e la legittimazione di questa conferenza.

Quindi direi che c'è un doppio sbaglio su quelle che sono state le motivazioni che hanno spinto la Giunta a respingere direttamente questo emendamento. Intervengo però, a questo punto, già direttamente anche - mi perdoni, mi scusi - sul terzo. Nel senso che leggo le motivazioni per le quali è stato approvato il terzo. Ed è: "si ritiene che l'emendamento presentato non alteri la sostanza della proposta e, nell'ottica di una attenzione alle proposte della minoranza, si rimette al Consiglio la decisione valutando accoglibile l'emendamento". Come dire, tradotto in italiano dal politichese, è un emendamento che non conta un tubo, quindi siamo - tubo ho detto - quindi siamo disposti ad accettarlo perché non serve a niente. Quindi rilasciamo al Consiglio la possibilità di accettare questo tipo di emendamento.

Credo che sia un argomento completamente offensivo nei confronti delle minoranze; perché noi abbiamo presentato degli emendamenti che sono sia su quelle che sono le parole così come sono state dette, sia che sono sulla sostanza. Allora, a meno che la Giunta non intenda lavorare, come un caterpillar, al di sopra di quello che è il discorso del Consiglio in generale, io credo che gli emendamenti debbano essere studiati, valutati ed eventualmente anche presi in considerazione, anche nel merito; e non approvati solamente perché non contano assolutamente niente, non solo approvati ma che sia data la disponibilità al Consiglio di potere ragionare su questo argomento.

Credo che questo sia un problema molto sostanziale. Perché noi ci troviamo di fronte ad una Giunta che ci porta le delibere già fatte, che tutti i Consiglieri, ovviamente di maggioranza, dovranno approvare senza potere neanche intervenire nel merito, perché così risulta da quanto è scritto dal discorso della Giunta. E invece alle minoranze lasciamo, dove si parla di niente, la possibilità di intervenire, dicendo che siete stati bravini, avete parlato di niente e su questo possiamo anche dire grazie, siete bravi, fate quello che volete.

Questo credo sia un problema molto grosso, Vicepresidente. Pur partendo da delle logiche che possono essere anche diverse. Ma probabilmente le logiche diverse, all'interno di un Consiglio, si possono anche rimettere in discussione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Io volevo fare una considerazione e poi una dichiarazione di voto su questo. Riguardo al terzo, all'emendamento numero 3.

BOZZA NON CORRETTA

Perché, in considerazione del fatto che... in considerazione del... lo anticipo come ha anticipato il Capogruppo di Forza Italia. Lo anticipo come l'ha anticipato il Collega. Io mi pronuncerò contrario all'emendamento numero 3, visto che non è stata accolta dalla minoranza neanche questa apertura e questa buona volontà da parte della Giunta nel mettere in discussione, per aprire un ragionamento chiaro e sincero.

Bene, allora, a questo punto, io direi che anche dell'emendamento numero 3 bisogna dare un parere negativo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Do la parola al Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Rispetto al coinvolgimento del Consiglio in questa materia, io devo segnalare che noi abbiamo fatto, oltre alla presenza della Commissione consiliare, che c'è sempre, nei casi, la Conferenza metropolitana, che quindi ha assistito ai vari confronti fra i Sindaci, una specifica riunione di Commissione, appositamente, perché nella fase preparatoria della scrittura dei testi, prima di rapportarsi con gli altri Enti, abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere il Consiglio. Quindi mi pare che un percorso di coinvolgimento ci sia stato.

Rispetto alle espressioni che, come si fa sempre nei casi di emendamenti, la Giunta propone al Consiglio sugli emendamenti, abbiamo fatto recentemente sullo statuto dell'Atc, è una cosa assolutamente normale. L'unica cosa che credo non si possa pretendere, ovvero non mi pare ragionevole pretendere, poi ognuno ovviamente si esprime come ritiene, è che però si proponga l'approvazione di emendamenti che non si condividono. Proprio perché è stato fatto un lavoro, da parte nostra, di approfondimento piuttosto attento dei testi, il criterio che ci si è dati è quello di, dove ovviamente i testi prefigurano un tipo di giudizio di orientamento sul lavoro che stiamo facendo, molto diverso da quello che viene proposto, dell'amministrazione, che c'è nel programma di mandato, che c'è negli orientamenti di questa maggioranza e che oggettivamente non c'è negli orientamenti che sono stati tante volte sostenuti dalla minoranza, ovviamente abbiamo proposto che gli emendamenti vengano bocciati.

Poi, ovviamente, il Consiglio... ma questo si fa anche in Parlamento, insomma. L'organo esecutivo avanza delle proposte di orientamento e poi l'assemblea elettiva valuta come accoglierli. Nel caso in cui non ci è parso di rilevare questo contrasto, abbiamo proposto l'approvazione, che non mi pareva una mancanza assolutamente di rispetto. Anzi, appunto, il tentativo di ragionare nel merito e, in un caso in cui, onestamente, i due testi mi sembrano non molto difforni, diciamo così, proporre a questo punto la approvazione.

BOZZA NON CORRETTA

Dopodiché, appunto, il Consiglio è sovrano ed è giusto che i vari Gruppi poi valutino politicamente la discussione per come si sviluppa. Così, in questo modo, mi sono espresso anch'io sul tema che ha posto il Consigliere Finotti. Però, ecco, dire che c'è stata una scarsa attenzione agli emendamenti e che non si è approfondito, non è così; tanto che appunto si è provato a fare un lavoro puntuale. Non credo però si possa chiedere, appunto, a questa Giunta, e credo anche a questa maggioranza, un orientamento sull'esperienza della Conferenza dei Sindaci, sulla esperienza del circondario, sull'esperienza delle unioni dei Comuni, diversa da quella che abbiamo espresso in tante occasioni, compreso negli indirizzi di mandato. E dire che se uno non lo fa è pregiudiziale nel rapporto con l'opposizione.

No, su questo punto, evidentemente, c'è una differenza di merito. Niente di drammatico ma, insomma, è anche per questo che ci sono le maggioranze e le minoranze. E anche i cittadini poi esprimono dei propri orientamenti. Certo, ci poteva essere una scelta diversa, che però, anche in questi emendamenti, non è stata attuata, e cioè di investire tutti sulla scommessa della Conferenza metropolitana. Però perché la si ritiene una esperienza efficace, positiva, su cui, appunto per questo, si scommette. Se così non è, non credo si possa... almeno chiedere a noi di condividere un certo tipo di giudizio, appunto, su questa esperienza e sulle sue prospettive.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alla votazione. Estrazioni ed inserimenti. Siamo al 2, sì. Dobbiamo votare l'emendamento 2. Apriamo la votazione, appena possibile. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 23, 6 favorevoli, nessun astenuto, 17 contrari; il Consiglio non approva.

Emendamento numero 3. Consigliere Labanca.

LABANCA – Io avrei una mozione d'ordine, Presidente; anche perché, oggettivamente, per chi li presenta, cioè per la sottoscritta, è faticoso ricordarsi a memoria tutto quello che deve essere detto. E io pregherei i Colleghi di non anticipare i temi, perché se no diventa estremamente difficile seguire la discussione e portarla avanti. Il mio Capogruppo, il Presidente del mio Gruppo, Collega Venturi, ha fatto un'altra cosa. Ha detto, ha usato una similitudine, se mi consente, ha detto: come, avete avuto il coraggio politico di dare una valutazione sull'emendamento 3? Così non si capisce perché l'emendamento...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Obiezione accolta, vada avanti.

LABANCA – Siccome l'emendamento è sostanzialmente accolto dalla Giunta, io considero illustrato il... Non porterei via ulteriore tempo al Consiglio.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Due minuti li porto via io, per esprimere il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale a questo emendamento; un po' perché l'accettazione da parte della Giunta non è che diventa un fatto automatico, perché se no mi sembrerebbe quasi l'indice di un (autories). Anche perché poi diventa difficile, a mio avviso, argomentare sulla non positività di un operato, quando si va a scrivere che l'esperienza ha contribuito a valorizzare la cooperazione tra gli Enti locali e per il governo del sistema territoriale bolognese.

La nostra critica, invece, è di fondo. Noi riteniamo che un sistema verticistico, come la Conferenza metropolitana dei Sindaci, poi possiamo sbagliarci in questa linea di fondo, non possa contribuire a saldare queste esperienze diverse ma comuni per il governo di area vasta; perché queste esperienze diverse e comuni per il governo di area vasta dovrebbero trovare collocazione in un governo di area vasta dove maggioranza e minoranza possono confrontarsi ed esprimere delle logiche come dovrebbero essere espresse.

Questo è - mi si perdoni, una volta in più lo dirò - è il condominio dei Sindaci, dove il Presidente è il geometra amministratore, dove di fatto vengono mediate le diverse esigenze tra le diverse Giunte, nei confronti del potere programmatico della Regione, della Provincia eccetera, senza in nessun modo coinvolgere né i cittadini né le minoranze consiliari, qualsiasi sia la maggioranza che esprime il Sindaco di questo Consiglio.

Quindi non ci sentiamo di dare la nostra approvazione; capiamo perché la Giunta invece ha accondisceso a questo emendamento, dove, in qualche modo, mentre veniva tolto il cappelletto del positivo, di fatto viene riconfermata questa positività nei fatti, se non nella sostanza... cioè nella sostanza, se non nella forma. Quindi il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passerei al voto sull'emendamento numero 3. Controllo delle schede. E' faticoso, eh. Estrattore! Indennità di estrazione, mi verrebbe da dire, potessi fare una battuta, eh; ma non si può. Pronti? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 22, 16 favorevoli, nessun astenuto, 6 contrari; il Consiglio approva. Se qualcuno non ha votato lo aggiungiamo dopo. Benissimo.

Passiamo all'emendamento 4. Consigliere Labanca.

LABANCA – L'emendamento ha un contenuto politico abbastanza rilevante. Nel senso che noi proponiamo, alla pagina 3 della premessa, di emendare il terzo paragrafo

BOZZA NON CORRETTA

da una valutazione che viene intesa adesso, in senso presente, nel senso che viene scritto “le associazioni intercomunali, le unioni di Comuni e il nuovo circondario rappresentano un grande risultato in termini di semplificazione, ad un auspicio, quindi devono rappresentare una forma di semplificazione istituzionale amministrativa”. Questo perché la valutazione non si può ancora esprimere nei termini in cui è stata affermata, così, in termini categorici, all’interno del contenuto della delibera.

La nostra valutazione è che magari, effettivamente, le associazioni intercomunali, unioni di Comuni, il nuovo circondario, magari possano rappresentare una forma di semplificazione. Il rischio è che siano duplicati gli Enti già esistenti, duplicati gli apparati amministrativi; per cui è evidente che la premessa, così come è formulata, non può essere condivisa. E’ chiaro anche che gli emendamenti, e lo vorrei dire ai Colleghi ma mi interessa anche che rimanga agli atti dei lavori di questo Consiglio, sono stati formulati con lo scopo di giungere anche, se del caso, almeno da parte nostra, da parte del nostro Gruppo, anche a una valutazione non negativa sul contenuto della delibera.

Lo dico perché, se si fanno degli emendamenti, si cerca di condividere un testo, non di avere un pretesto per votare contro. Altrimenti si facevano, ed è una tecnica estremamente facile, in una delibera si possono fare anche diecimila emendamenti, basta cambiare anche solo la vocale o una parola o andare avanti sopprimendo parola per parola; ma lo scopo non era quello di fare ostruzionismo istituzionale, quanto invece effettivamente avere l’opportunità di discutere il testo.

Debbo anche dire, mi interessa dirlo, che i lavori di Commissione non consentono un lavoro di questo tenore; perché noi spesso arriviamo a fare solo una discussione di illustrazione politica, di primo impatto. Per fare un lavoro di questo genere, sarebbero necessarie almeno due o tre sedute di Commissione. Questo lo dico perché quando ci viene rinfacciato che c’è stata la Commissione, in una sola Commissione non si riesce a fare praticamente nulla. Ho terminato.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Per esprimere anche su questo emendamento il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, in quanto non riteniamo che le unioni di Comuni e il circondario di Imola possano divenire, anche se ben operano, gli strumenti per il risultato positivo a cui vengono chiamati. Anche perché, se noi avessimo ritenuto che quegli strumenti potessero, se ben guidati, giungere a quei risultati, avremmo votato a favore del circondario di Imola.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – C’è nessun altro? Bene, allora passiamo al voto, dai. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro

BOZZA NON CORRETTA

chiusa la votazione: 29 i votanti, 4 favorevoli, 25 contrari; l'emendamento non è approvato.

Passiamo all'emendamento numero 5. Consigliere Labanca.

LABANCA – Grazie Presidente. L'emendamento è molto semplice nella sua formulazione. Nel senso che proponiamo lo stralcio di una valutazione per noi politicamente non condivisibile, almeno nella figura in cui è stata attuata finora. Per cui chiediamo che venga cassato il capoverso che riporta: “delle ragioni di maggiore flessibilità dei rapporti fra Enti, nell'ambito dei servizi metropolitani, configurati come forme di collaborazione strutturata cui vengono attribuiti compiti e funzioni e progetti di rilevanza metropolitana”.

Io vorrei lasciare sempre nei verbali di questo Consiglio provinciale, quindi per chi avrà occasione di leggere quello che noi stiamo facendo in questo momento, proprio come attività deliberante, una valutazione che la premessa è talmente indeterminata nel contenuto che non se ne capisce la valenza politica. Per cui uno dei motivi più rilevanti della nostra opposizione su questo paragrafo deriva dal fatto che non siamo in grado di esprimere una valutazione politica su quello che autorizziamo o meno.

Siccome non condividiamo e non vogliamo dare deleghe in bianco, in un argomento così delicato, e soprattutto perché abbiamo una struttura che è parasperimentale o quasi sperimentale, bene, l'attenzione sull'uso delle parole è estremamente attenta.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri? Bene, non vedo richieste di intervento. Quando siete pronti... Bene, la votazione può partire. La votazione è ultimata: 26 votanti, 18 contrari, 8 favorevoli; l'emendamento non è approvato.

Passiamo al sesto emendamento. Consigliere Labanca.

LABANCA – Grazie Presidente. L'emendamento prevede che venga cassata la parte deliberativa della delibera al punto numero 4, dove si dà mandato alla Presidente di formalizzare la sottoscrizione della convenzione quadro per i servizi comuni dell'area metropolitana bolognese, apportando le modifiche non sostanziali che eventualmente si rendessero necessarie per garantire l'uniformità dei testi, fatta salva la sostanza degli atti.

Allora, a prescindere da una osservazione, io ho visto che c'è l'uso del termine “Assessora”, “Consigliera”, non so perché la Presidenta non si chiama Presidenta; ma vedo che invece per se stessa ha mantenuto il termine “Presidente”. Allora è giusto che anch'io mi chiami e pretenda di essere chiamata Consigliere, come indeclinabile. Ma proprio per dare l'idea che la forma e la sostanza sono dei concetti estremamente

BOZZA NON CORRETTA

opinabili, perché per voi questa questione del Consigliere o Consigliera è una questione di forma, se volete, per me è di sostanza.

Allora, io non so che cosa si può intendere. Sfido anche che cosa si può intendere per quelle che sono le modifiche che non vanno ad incidere sulla sostanza degli atti. Qual è la sostanza degli atti, secondo una terminologia normativa o giuridica? Non esiste. A prescindere dal fatto che l'uniformità dei testi, e la convenzione credo che sarà uguale in tutti i Consigli comunali, ovunque sarà presentata sarà la medesima, non riesco a capire quali sono le differenze che verranno a nascere.

Allora temo, invece, e ne sono consapevole, che le modifiche che volete apportare siano proprio sostanziali. Allora questa è una clausola che vuole dare carta bianca alla Giunta e al Presidente; come tale, da sostituirsi ai poteri del Consiglio. E debbo dire che io, sotto questo profilo, rammento e lascio nella registrazione del verbale che sotto questo profilo questa disposizione è sicuramente illegittima. Per cui, quando qualcuno andrà a studiarci i lavori che noi facciamo, qualche studente che vuole fare una tesi di ricerca magari sulla Conferenza metropolitana, si accorgerà che c'è stato qualcuno che ha lasciato questa postilla con estrema chiarezza.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – A questo punto ci tengo a intervenire, perché credo non vada sottovalutato un tema che mi pare venga posto; e cioè attenzione, attraverso questo strumento, a non appunto sostituirsi a un ruolo, che è quello del Consiglio, per rimettere nei fatti mano al testo e mettere in campo uno strumento diverso da quello che è stato presentato al dibattito consiliare. Su questo tengo a dire che assolutamente questa non è la nostra intenzione.

Questa dizione, di cui si propone la cassazione, è una dizione che viene messa, diciamo, normalmente in questo tipo di atti e di convenzioni, che ci è stata suggerita dalla struttura tecnica, che appunto la stessa struttura tecnica ci segnala essere un elemento ordinario, di fronte a convenzioni che hanno questa ampiezza di sottoscrizioni. Tengo a sottolineare, però, che, siccome il testo è stato ampiamente condiviso e che, per esempio, anche nel Comune di Bologna il testo è stato posto in discussione esattamente così, la nostra intenzione è che il testo sia questo.

Si tratta di una clausola strettamente tecnica, ordinaria in questo tipo di atti, che appunto abbiamo inserito per questa ragione, perché ha queste caratteristiche, ma non certo perché si voglia mettere mano ad un testo che invece, al contrario, come è ricordato anche nel parere rispetto all'emendamento, è frutto di una condivisione ampia

BOZZA NON CORRETTA

e di più di tre mesi di lavoro e di discussione. Quindi, anzi, noi abbiamo tutto l'interesse che resti questo. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Nessun altro? Bene. Ci prepariamo. Siamo pronti? Si vota. Vuoi fare una dichiarazione? Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie. Noi voteremo sicuramente questo emendamento perché ritengo, invece, Vicepresidente, che la sua spiegazione non sia sufficiente. Nel senso che in una delibera rimane quello che è scritto. Quello che è scritto, secondo noi, come ha detto prima la Consigliera Labanca, può dare adito a delle future interpretazioni che sono diverse da quello che la scritta stessa della delibera comprende. Quindi noi riteniamo questo emendamento molto importante. Se è stato inserito in altri rapporti, in altre delibere, in altri accordi che sono stati fatti, già in altri accordi l'abbiamo contestato.

Riteniamo che non sia accettabile certi tipi di deleghe, per modifiche che non siano ben stabilite e ben decise in partenza. Quindi questo è un emendamento che noi riteniamo sostanziale e che quindi ovviamente voteremo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ci sono altre dichiarazioni di voto? Nessun'altra. Per cui possiamo votare? Bene. La votazione è terminata: 26 i votanti, 18 i voti contrari, 8 i favorevoli; l'emendamento è respinto.

Passiamo al settimo emendamento. Consigliere Labanca.

LABANCA – Grazie Presidente. L'emendamento modifica il preambolo, cassando delle previsioni che erano già contenute nella premessa della delibera e che hanno costituito l'oggetto degli emendamenti precedenti. Mi richiamo agli interventi che ho già svolto, per cui riconfermo i motivi di opposizione che abbiamo prima indicato.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Bene, allora passiamo, appena possibile, alla votazione. La votazione è aperta. La votazione è conclusa: 25 i votanti, 17 i contrari, 8 favorevoli; l'emendamento non è approvato.

Passiamo alla illustrazione dell'ottavo emendamento. Consigliere Labanca.

LABANCA – L'emendamento che sto per illustrare è sicuramente uno di quelli qualificanti. Debbo dire che, se fosse stato accolto, probabilmente avrebbe indotto nel nostro Gruppo una riflessione politica molto attenta; e verrò a dire perché. Perché stabilire che le attività e le modalità di funzionamento dei servizi metropolitani, nell'ambito del nuovo circondario imolese, saranno oggetto di accordi attuativi specifici, vuol dire far venire meno la valenza di questa convenzione quadro. Vuol dire

BOZZA NON CORRETTA

di fatto svuotarla di contenuto per quello che riguarda una gran parte significativa della Provincia di Bologna, proprio per quello che riguarda – e lo sapete molto bene - la pianificazione territoriale, il servizio metropolitano mobilità e trasporti, la valutazione di impatti e qualità ambientale.

Allora, bisogna essere lineari. Se si vuole uno strumento, bisogna accettarne le conseguenze. Se invece si vogliono delle soluzioni ibride, che devono dare solo dei posti o dare delle collocazioni a delle persone, si possono fare valutazioni diverse. Però, ripeto, io faccio veramente un appello alla Giunta a un atto di coraggio, perché una rivalutazione di questo emendamento avrebbe dato una rilevanza politica - e lo sapete - molto diversa a questa delibera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Bene. Passiamo alla votazione sull'emendamento numero 8. Controllate l'inserimento delle schede. Appena possibile, apriamo la votazione. Perfetto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 7, nessun astenuto, 20 contrari; il Consiglio non approva.

Emendamento numero 9. Darei la parola al Consigliere Labanca.

LABANCA – Grazie. La mia illustrazione sarà brevissima. Se si vogliono praticare le politiche di pace, naturalmente bisogna essere conseguenti. Tante volte noi abbiamo dato dei suggerimenti, anche come ordini del giorno, vorrei ricordare anche quello che abbiamo presentato su Don Tiso Galletti, non è stato accolto; per cui ci è sembrato opportuno proporre questo emendamento, proprio per significare e ribadire le contraddittorietà che ci sono all'interno della Giunta medesima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Votiamo l'emendamento numero 9. Controllate le schede. Bene. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, 7 favorevoli, nessun astenuto, 22 contrari; il Consiglio non approva.

Emendamento 10. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA – E' un altro degli emendamenti che per noi erano e sono politicamente più significativi. Noi riteniamo che l'indirizzo politico comunque vada mantenuto in capo agli Enti che sono eletti direttamente dagli elettori; non in capo ad Enti di secondo grado. Per cui noi criticiamo la formulazione, così come impostata, per quello che riguarda l'indirizzo politico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA

GUIDOTTI – Questo per sottolineare il rilievo che anche noi diamo a questo emendamento e la sensazione di contrarietà, a fronte di questa impostazione dell'articolo 4. Perché non si capisce bene: “ferme restando le funzioni di indirizzo proprie del Consiglio...”, grazie, è la legge che ce lo concede, ringraziamo commossi ma prendiamo atto, “i servizi metropolitani operano nell'ambito degli orientamenti generali della Conferenza metropolitana”, cioè di fatto sono esautorati i Consigli perché non possono partecipare a questi incontri, limitati i poteri, erano i poteri di indirizzo, che vengono riconosciuti, sì, c'è un potere di indirizzo generico delle assemblee elettive, però di fatto la Conferenza metropolitana e questi altri organi agiscono sull'indirizzo dato dalla Conferenza metropolitana, che è organo gestionale, la sommatoria degli organi gestionali e quindi non organi di indirizzo.

Di fatto, così, viene dato alla sommatoria di Enti quello che non è nella competenza di ogni singolo Ente. I Sindaci non hanno potere di indirizzo, ecco. Mentre quel potere di indirizzo la legge lo assegna ai Consigli. La sommatoria dei Sindaci invece ha potere di indirizzo. Cioè, di fatto, la sommatoria dà un potere che non appartiene al singolo componente della sommatoria. Mi sembra azzardato e dal punto di vista giuridico ma soprattutto dal punto di vista politico mi sembra una vera e propria abiezione. Quindi esprimiamo il nostro parere favorevole all'emendamento che tende a limitare i danni, pur mantenendo di fatto, e consapevolmente, un giudizio assolutamente negativo sul documento che ci viene presentato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Qualcun altro chiede la parola? Nessuno.
Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – A questo punto mi pare rilevante, quindi ci tenevo a esprimermi sul tema che è stato posto. Vorrei fare un esempio di un organismo di tipo diverso, insomma, che non è la Conferenza metropolitana dei Sindaci. Quando c'è un consorzio di Comuni, quando si fa l'assemblea del consorzio per indirizzare l'attività del consorzio stesso, chi è che si esprime? I Sindaci, che sono i rappresentanti legali degli Enti. Dopodiché, ovviamente, quei Sindaci, nel momento in cui sono chiamati ad esprimere opinioni, posizioni e orientamenti che attengono nel loro Ente alla funzione del Consiglio, si dovranno rapportare con il Consiglio.

Non vedo altro modo, diciamo, però, per gestire questo tema. Nel senso che, nel momento in cui a livello di sistema metropolitano i Comuni mettono in rete delle funzioni, c'è una sede, che è una assemblea di Sindaci, poi da noi è particolarmente importante perché, appunto, risponde all'esperienza della Conferenza metropolitana dei Sindaci, che è il luogo che governa questa messa in rete di funzioni. Poi, chiaramente,

BOZZA NON CORRETTA

c'è appunto un rapporto fra questi Sindaci e le loro assemblee elettive. Mi pare davvero la modalità assolutamente, diciamo, normale per gestire questo tipo di situazione.

Quindi non un esaurimento dei Consigli; il fatto che gli Enti sono coinvolti in un progetto condiviso. E sono coinvolti attraverso chi? La prima responsabilità di un Ente, che è nel caso della Provincia la Presidente, nel caso dei Comuni i Sindaci.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alla votazione sull'emendamento 10. Controllate le schede. Possiamo aprire la votazione? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, 8 favorevoli, nessun astenuto, 22 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento 11. Qualcuno vuole presentare? Sì, Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Molto brevemente. L'emendamento 11 parla della cassazione dell'articolo 14 in due punti, paragrafo due, tre e quattro, per quello che riguarda la collaborazione strutturata in campo di ricerca demografica eccetera. Possiamo essere anche d'accordo in linea di massima su quello che riguarda la possibilità di una collaborazione; non riteniamo giusto che questa disciplina, come funzioni e come venga fatta questa collaborazione, sia disciplinato all'interno della convenzione quadro direttamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Passiamo alla votazione sull'emendamento 11. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, 8 favorevoli, nessun astenuto, 21 contrari; il Consiglio non approva.

Emendamento 12. La parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. L'articolo 17, del quale noi proponiamo la cassazione, è l'articolo che riguarda forme di collaborazione per la gestione del patrimonio dei vari Enti e dei beni patrimoniali. Noi riteniamo che questa gestione non debba esserci; nel senso che devono fare capo direttamente, semplicemente, all'Ente che è depositario di tali patrimoni. Quindi riteniamo questa collaborazione, non ben definita, che potrebbe portare anche alla formazione – non so - di società comuni o comunque di strutture che noi non riteniamo idonee, non giusta. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri chiedono la parola? Passiamo alla votazione sull'emendamento 12. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? La votazione è chiusa: presenti 30, favorevoli 8, nessun astenuto, 22 contrari; il Consiglio non approva.

Emendamento 13. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

BOZZA NON CORRETTA

LABANCA – L'ultimo emendamento è semplicemente abrogativo di quello che è il disposto dell'articolo 19, della convenzione quadro. Non è sicuramente uno degli articoli più rilevanti; però noi abbiamo ritenuto che ci fossero delle problematiche che sono volte ad evidenziare soprattutto un profilo che ha attinenza con l'indirizzo politico. Vorrei ricordare che questo comunque è un Ente di secondo grado; e noi cerchiamo e deleghiamo dei compiti che spettano in via diretta agli amministratori dei Comuni e della Provincia a strutture che non sono state votate dai cittadini.

Viene ad essere spezzato un vincolo molto forte, che è previsto dalla nostra Costituzione; e io vorrei in questo momento, quando sento alla televisione l'appello per salvare la Costituzione, vorrei sentire con uguale attenzione il problema della connessione tra responsabilità tra eletti e elettori. La Conferenza metropolitana fa saltare questo elemento. Per cui anche questa convenzione, che noi andiamo a discutere, va a creare una struttura ibrida, dove i cittadini non sanno chi è il centro di imputazione della responsabilità amministrativa; e questo è tendenzialmente pericoloso. E' pericoloso soprattutto per la democrazia.

Anche questo lo lascio detto non per avere la presunzione di convincere i Colleghi ma, visto che la platea e la Giunta sono state sorde anche alle esigenze di emendare il testo nelle parti in cui poteva essere emendato, bene, lo lascio soprattutto perché rimanga traccia della posizione politica del Gruppo di Forza Italia e anche della volontà comunque di non avere e di non partire da una posizione pregiudiziale ma di saper gestire il confronto anche in una logica di numeri che comunque ci vede nettamente in svantaggio, almeno in questo momento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Qualcun altro chiede la parola?
Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Volevo solo sommessamente ricordare che il Presidente della Provincia e i Sindaci sono stati eletti dal popolo; appunto, essendoci una democrazia, quindi, quando si riuniscono in assemblea, qualcuno rappresentano. Anzi, rappresentano tutti i cittadini della loro comunità. Perché democrazia seleziona la classe dirigente così: la gente va a votare, elegge qualcuno che poi è chiamato a rappresentare l'intera comunità, che appunto si è espressa attraverso il voto.

Poi, certamente, questo non deve essere un organismo chiuso e autocratico: deve rapportarsi con le assemblee elettive di riferimento di quei Sindaci e di quella Presidente della Provincia; perché quelle assemblee elettive rappresentano una pluralità di orientamenti politici che ci sono in quelle comunità, deve rapportarsi con la società organizzata. Abbiamo, ad esempio, un percorso della Presidenza della Conferenza

BOZZA NON CORRETTA

metropolitana con le organizzazioni sindacali. Bisogna costruire sempre più occasioni di trasparenza sul lavoro della conferenza, di conoscenza di quello che si fa. Non a caso, le due Commissioni consiliari, quella della Provincia e quella del Comune, competenti, sono invitate permanentemente ai lavori della conferenza. Bisogna rendere pubblico il lavoro della conferenza.

Però dire che, insomma, chi siede lì non ha una legittimazione democratica, sinceramente... Maggiore legittimazione del voto diretto dei cittadini, che hanno eletto quella Presidente della Provincia e quei Sindaci, io non so cosa ci sia, diciamo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Chi vota... Passiamo alla votazione. Non cercate di stimolarmi da quel versante. Pronti? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, 7 favorevoli, nessun astenuto, 22 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo alla delibera. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Consigliere Guidotti. L'ho bruciata sul tempo, è già dichiarazione di voto.

GUIDOTTI – Dichiarazione di voto. Tanto, ormai, credo che si sia in qualche modo intuito come il Gruppo di Alleanza Nazionale andrà a votare su questo partito di delibera. Però che è stato un dibattito assai interessante, se non altro per alcune divagazioni istituzional-costituzionali, che sempre sono a margine della Conferenza metropolitana dei Sindaci e delle delibere ad essa connesse. Perché c'è il sottile distinguo che divide, mi sembra, la maggioranza dalla opposizione circa il ruolo che la Conferenza metropolitana dei Sindaci esercita e deve esercitare.

E' un ruolo tutto affatto di vertice. Perché al suo interno non esistono minoranze; perché molto spesso ci viene detto che ci sono anche Sindaci di opposta valenza. Però sono sempre Sindaci. Cioè, di fatto, è la sommatoria di un organismo di vertice. Per l'amor di Dio, sono assolutamente convinto anch'io che abbiano una qualche forma di legittimazione popolare; anzi, hanno la massima legittimazione popolare, perché è il voto su di un nome e su di un progetto politico. Però anche questa legge, diciamo così, presidenzialistica, siccome la nostra Costituzione e soprattutto la democrazia vive soprattutto di pesi e contrappesi, ha posto a fianco dell'organo Presidente, dell'organo Sindaco, degli organi, anche se depotenziati, ma con qualche residuale prerogativa, come i Consigli. Queste residuali prerogative sono i poteri di indirizzo e i poteri di controllo.

Ora, di fatto, questo atto di convenzione non dico scippa, perché ci fa una citazione per memoria dei poteri di indirizzo che ogni singolo Consiglio ha, ma di fatto scippa i poteri di indirizzo e impedisce i poteri di controllo. Dico scippa i poteri di

BOZZA NON CORRETTA

indirizzo perché l'articolo 4 dice che gli orientamenti della Conferenza metropolitana sono dati dalla conferenza... i singoli servizi metropolitani operano nell'ambito degli orientamenti generali della Conferenza metropolitana.

Poi è vero che il Vicepresidente De Maria ha fatto una sorta di giustificazione di questa procedura, dicendo: beh, cos'altro si poteva fare? Questi sono i punti in campo. Il tema è proprio questo: che laddove non si può giustificare questo fatto, se non col fatto che diversamente non si può fare, è la condanna di tutta la struttura, che evidentemente nasce storta e in cui vengono dimenticati alcuni cardini fondamentali di legittimazione democratica. Scippa il potere di controllo perché, di fatto, è vero che la Prima Commissione della Provincia partecipa ai lavori della Conferenza metropolitana, è vero che la Prima Commissione del Comune di Bologna partecipa ai lavori della Conferenza metropolitana; ma è altrettanto vero, anche a seguito di lungo carteggio con un Consigliere comunale, che è stato stabilito che i Consiglieri comunali e i Consiglieri provinciali non hanno titolo di parola alla Conferenza metropolitana.

Quindi dove si può esercitare il potere di controllo e di indirizzo, se l'indirizzo è di fatto attribuito ad un organo di individui che singolarmente non hanno potere di indirizzo e il controllo non può essere esercitato, perché viene negato anche il diritto di parola agli organismi che hanno questo potere? Sarebbe - come dire - che ognuno di noi non è titolare dei beni di una terza persona, però tutti insieme ci diamo il potere di potere disporre di questi beni.

La cosa mi sembra singolare dal punto di vista giuridico; mi sembra singolare dal punto di vista politico; mi sembra singolare, soprattutto, anche dal punto di vista di quella esigenza, sentita anche da questa parte di minoranza, sentita anche dalle minoranze, di trovare un sistema serio, concreto, effettivo di governo d'area vasta. Perché chiunque abbia lavorato sul territorio, chiunque abbia lavorato negli Enti locali, sia in sede di maggioranza, sia essendo in sede di opposizione, ha avvertito preponderante l'esigenza di trovare un sistema di governo di area vasta.

Ma il sistema di governo di area vasta non può limitarsi a essere la Conferenza metropolitana. E lo dite anche voi, quando nel preambolo dite: noi speravamo di fare altre cose, non ci siamo riusciti, doveva essere la Conferenza metropolitana un punto di partenza per arrivare ad altre cose, purtroppo non ci siamo riusciti, non prevediamo di poterci riuscire in tempi brevi, dobbiamo adattarci a considerare questa ipotesi, cioè la Conferenza metropolitana dei Sindaci, come il massimo che noi riusciamo a produrre come governo di area vasta.

BOZZA NON CORRETTA

Però, allora, oltre ai dubbi, dicevo, di natura politica e di natura giuridica, che ho cercato di dire prima, mi viene anche il dubbio, ulteriore dubbio, di natura politica che sia un arretramento su delle posizioni vostre sul governo di area vasta, su posizioni assolutamente iniziali e intermedie, meno iniziali e intermedie, voi avevate interpretato e che dovete in qualche modo difendere e arrotondare, arroccandovi attorno a quel poco che siete riusciti a ottenere, per cercare di continuare a costruire quel qualcosa che invece credo non siete riusciti a costruire.

Per tutti questi motivi, dicevo, di ordine politico, di ordine giuridico, di considerazione vasta, ribadendo la assoluta convinzione della necessità, invece, di un serio governo di area vasta, in cui siedano maggioranza e opposizione, in cui ci sia contestualmente potere di indirizzo e di governo e di controllo, come la legge ci impone, come la Carta Costituzionale ci impone, come le regole della politica ci impongono, credo che questa convenzione dia fiato e corpo ad una struttura senza fiato né corpo, per continuare a gestire in maniera privatistica tutto quello che invece di privatistico non può essere, cioè i rapporti intercomunali, le relazioni sul territorio e quant'altro questa convenzione intende legittimare. Quindi un voto convinto e negativo alla Conferenza metropolitana e agli strumenti, come questo strumento di attuazione, delle sue logiche politiche. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Ercolini. Torni al suo microfono. Spegnetela.

ERCOLINI – Dubito che ci riusciranno, Presidente. Comunque volevo dire che, con particolare soddisfazione, a nome mio e del Gruppo, esprimo parere favorevole rispetto a questa delibera. Un parere favorevole non rituale; ma anche dal punto di vista personale, che è fuori da ogni istinto nostalgico, perché io sono l'unica in quest'aula che ha firmato la convenzione il 14 febbraio del '94 per la costituzione di questa forma volontaria, che è stata la Conferenza metropolitana dei Sindaci.

E' stata una scommessa politica e istituzionale importante, un esempio di vero riformismo istituzionale; ma non solo. Perché chi ha potuto vivere, chi ha avuto la fortuna, come me, di vivere il passaggio da una dimensione chiusa e circoscritta alle mura comunali, per uscire in un ambito più vasto e concertare politiche per la collettività, ha capito che, insomma, è stato un salto di qualità notevole. In più, la convenzione quadro per i servizi comuni, che vede la nascita nel '96, ha dato via anche a quel processo di razionalizzazione che non va assolutamente sottovalutato, perché è stato un processo di razionalizzazione importante, nel senso appunto del salto innovativo che le amministrazioni comunali e la stessa amministrazione provinciale ha

BOZZA NON CORRETTA

potuto fare, rendendosi protagonista, motore di una serie di servizi che qui, in Provincia, hanno trovato, insomma, stimolo e spunto importante.

Per cui, quando si sottovaluta questo processo, si rischia di sottovalutare un momento importante per la collettività tutta, per le istituzioni tutte ma per la stessa Provincia, che ha riscoperto un ruolo e ha ritrovato un ruolo importante, di coordinamento e di motore rispetto a certi processi. E che, li voglio ricordare, in quegli anni erano minacciati; perché c'era un dibattito aperto sul ruolo delle Province e rischiavano veramente di non trovare uno sbocco positivo, come invece la nostra esperienza ha dimostrato.

Io non condivido ma capisco appieno le argomentazioni delle forze di minoranza, quando parlano del coinvolgimento delle assemblee elettive. E comunque di una dialettica consiliare, che è giusto che ci sia, tra maggioranza e opposizione. Penso che però questo non sia l'ambito in cui discutere di queste cose. Io penso che la sfida che aspetta il nostro Parlamento, nel prossimo mandato legislativo, sia appunto quella di porre mano ad una riforma istituzionale importante, che crei le condizioni perché le assemblee elettive tutte ritrovino ruolo.

Io non credo che sia più il caso di tornare indietro rispetto alla Legge 81 e rispetto alle normative che hanno dato un ruolo... parlo della elezione diretta dei Sindaci, naturalmente; e quindi un ruolo di gestione e gestionale importante e poteri forti. Queste hanno dimostrato, queste norme hanno dimostrato la loro efficacia sotto il profilo istituzionale. C'è però, sicuramente, un altro salto da fare sul piano delle riforme istituzionali, che è quello di restituire ruolo alle assemblee elettive. Perché questo farebbe bene alla democrazia e questo ri-motiverebbe anche una classe dirigente, una intera classe dirigente politica che siede nei banchi delle assemblee elettive e che, allo stato, non appare del tutto soddisfatta rispetto al ruolo residuale che indubbiamente la norma gli lascia. Quindi credo che, con un lavoro di concertazione fra le forze politiche, il prossimo mandato possa vedere sicuramente una riforma importante sotto appunto il profilo della dialettica democratica nelle istituzioni.

Ma restando al nostro tema, io penso che sia giusto rinnovare questa convenzione, proseguire nell'opera appunto di messa in rete dei servizi e nel ruolo di coordinamento forte che la Provincia ha assunto e deve continuare ad assumere, ovviamente senza tralasciare il ruolo che dovrà poi giocare il Comune di Bologna, il Comune capoluogo, che è il principale interlocutore delle politiche di area vasta. E quindi con soddisfazione esprimiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Finotti.

BOZZA NON CORRETTA

FINOTTI – Grazie. Volevo fare i complimenti al Consigliere Vigarani per il nuovo cambio di look, molto... Volevo anche ringraziare il Vicepresidente De Maria per l'intervento finale, che mi sembra quasi da filosofo costituzionalista. Mi ha fatto venire in mente nomi importanti in questa difesa del ruolo dei Sindaci eletti e dei Presidenti della Provincia eletti. Non voglio neanche però ripetere quanto ha già detto sia il Consigliere Guidotti, sia la Consigliera Ercolini, sul ruolo comunque fondamentale che dovrebbero avere i Consigli all'interno di certi tipi di decisioni che vengono comunque prese.

Preannuncio già una interpellanza che farò domani, assieme alla Consigliera Labanca, chiedendo i numeri dei partecipanti, dei Sindaci partecipanti, alle conferenze metropolitane, anche per potere veramente valutare l'importanza e la ricaduta di questo organo su quelli che sono i lavori che vengono fatti. Quindi vedere... Spero che anche nella Conferenza metropolitana, così come viene fatto nelle Commissioni provinciali, ci sia un orario di entrata e un orario di uscita, in maniera da potere veramente valutare appieno quella che è stata la rilevanza della partecipazione dei vari Sindaci a queste conferenze.

Non farò altro che ripetere quanto è già stato detto precedentemente. Noi abbiamo presentato, come Gruppo di Forza Italia, tutta una serie di emendamenti; alcuni emendamenti rilevanti da un punto di vista formale, alcuni emendamenti rilevanti da un punto di vista sostanziale. Ritengo, onestamente, di avere ricevuto dalla Giunta una risposta non particolarmente eclatante; nel senso che la Giunta ha tutti i diritti di portare avanti quelle che sono ovviamente le decisioni che ha intrapreso. Credo che però ci debba essere anche la possibilità, all'interno del Consiglio provinciale, che io ritengo ancora il punto fondamentale dell'Ente che noi rappresentiamo, e dal quale mi aspetterei ogni tanto delle prese di posizione coraggiose, anche dalla maggioranza, rispetto a determinati punti di vista, magari non sempre condivisibili. Così come vorrei ricordare al Consigliere Venturi che non si vota contro un emendamento solamente perché la minoranza non è d'accordo su aperture che sono state fatte e che secondo noi non sono state fatte. Ma quando si votano degli emendamenti si votano su quelli che sono i temi degli emendamenti. Si votano su quella che è la sostanza degli emendamenti. Non su - fra virgolette - una specie di ripicca per dire: votiamo contro perché la minoranza non ha accettato questa apertura.

Ecco, io credo che questa apertura non ci sia stata. Credo che la Giunta, per prima, e la maggioranza stessa, abbia perso una grande opportunità: l'opportunità di creare un discorso e di valutare degli errori che secondo noi vengono fatti. Alcuni degli

BOZZA NON CORRETTA

emendamenti che noi abbiamo presentato ritengo siano degli emendamenti sostanziali; sono degli emendamenti che, se fossero stati approvati, avrebbero modificato questo pacchetto. E invece il portare avanti questo pacchetto, secondo noi, può portare dei pericoli, può portare delle ricadute, con le quali ci dovremo confrontare negli anni prossimi.

Quindi, ovviamente, il Gruppo di Forza Italia vota contro questa delibera, non essendo stata emendata come volevamo. E – ripeto – il nostro voto è di totale contrarietà.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie Consigliere Finotti. Altri? Passiamo alla votazione sulla delibera. Appena possibile apriamo la...? Sabbioni? E' inserito. Benissimo. Bene, apriamo la votazione sull'oggetto 48. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, 22 favorevoli, nessun astenuto, 8 contrari; il Consiglio approva.

Allora, oggetto... vediamo un attimo. Sì, adesso faremo verificare quella sottolineatura. Va beh, andiamo avanti lo stesso. Come ho detto, l'oggetto 49 è rinviato. Torniamo sulle interpellanze e interrogazioni.

Oggetto 8. Aggiungo anche l'oggetto 9, perché è sulla stessa falsa riga; c'è anche quella di Sabbioni e Finotti, in merito al fallimento della concertazione metropolitana del 24 marzo. Assessore Burgin.

BURGIN – Rispondendo ad entrambe le interpellanze, aventi il medesimo tema e fondamentalmente il medesimo quesito, debbo dire che sono abbastanza sorpreso dai toni delle interpellanze, perché si fa riferimento ad un mancato coordinamento e ad un fallimento della concentrazione metropolitana il giorno 24 marzo. Poiché è passato molto tempo, ricordo che il 24 marzo a Bologna fu sancito il blocco della circolazione stradale agli autoveicoli privati.

Allora, è assolutamente evidente che non c'è stato alcun mancato coordinamento e non c'è stato alcun fallimento della concertazione, per il semplice fatto che, perché questo si verificasse, dovevano esserci i presupposti. Si può parlare di fallimento quando a monte c'è un accordo che poi non viene rispettato. Nel caso in oggetto, nessuno concordò di bloccare il traffico sull'area vasta; anzi, in modo unanime, i comuni dell'hinterland bolognese e dell'imolese si dissero, ma ben prima del 24 marzo, non disponibili ad aderire al provvedimento del blocco del traffico infrasettimanale, perché la gente ovviamente non avrebbe saputo come andare a lavorare.

Quindi quella del 24 marzo, giovedì precedente la Pasqua, per la precisione, fu una iniziativa individuale del Comune di Bologna, che intese in quel modo affrontare la

BOZZA NON CORRETTA

situazione di quei giorni che, a livello di polveri sottili, era assolutamente grave. Questo è il resoconto rispetto ad una vicenda che risale a due mesi fa; ma ormai abbiamo capito che le interpellanze si accumulano e quindi non sempre si riesce a ragionarne con prontezza. Rispedisco dunque agli interpellanti le questioni in merito al mancato coordinamento e fallimento della concertazione, perché sono terminologie del tutto immotivate. Ripeto, fu un'iniziativa individuale del Comune di Bologna.

Sottolineo che le condizioni climatiche di quei giorni erano assolutamente gravi. Dal punto di vista tecnico ambientale io sottoscrivo la decisione del Comune di Bologna di quei giorni, perché era assolutamente necessaria. E' assolutamente ovvio che nessuno degli altri Comuni della Provincia, non potendo disporre del servizio di trasporto pubblico, che è a Bologna, poteva aderire ad un provvedimento del genere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Prima la parola al Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Io prendo atto che le interpellanze si accumulano e che quindi gli eventi sono di fatto assai superati; cioè parlare oggi di questa interpellanza è parlare di niente. Allora possiamo anche fare una modifica regolamentare, dicendo che le interpellanze a cui non viene data risposta entro i 30 giorni decadono automaticamente per decadenza di interesse. Ma ho la sensazione, non è solo in questa ma anche in altre interpellanze, che questa amministrazione, che non mi sembra goda di grande attivismo nei confronti dell'organo Consiglio, aspetti che gli eventi in qualche modo producano i suoi effetti perché, almeno nel 50 per cento dei casi, se la statistica a numeri grandi ci dice qualche cosa, le cose si risolvono da sole.

E allora già la metà delle interpellanze vengono a cadere, perché quello che io volevo sapere due mesi fa oggi probabilmente è di scarso interesse; anche perché non c'è più il blocco del traffico e non ci sono più le polemiche che attivarono allora, 24 marzo, la differenza di comportamento delle amministrazioni comunali di Bologna da altre amministrazioni del circondario del Comune di Bologna.

Ora, è vero che il Comune di Bologna ha una struttura, è un Comune di 350.000 abitanti, ben diverso dai comuni che lo circondano, di mobilità diversa dai Comuni che lo circondano; ma è pur vero che è assai difficile, per chi abita in un'area vasta, che comprende il Comune di Bologna e i Comuni della cintura, sapersi regolare in ordine alle ordinanze di cessazione di possibilità di traffico, date molto spesso a 24 ore, a 48 ore, con breve margine, e lo capisco il breve margine, ma date con breve margine di tempo, muoversi – dicevo - nei confronti comunali dove sino alla strada tale si può

BOZZA NON CORRETTA

girare, dall'altra non si può più girare, poi cambia dall'ora qui all'ora là, e il mercoledì o il giovedì, tutte queste cose.

Questo era un po' il senso dell'interpellanza. Io capisco che l'Assessore Burgin, dopo 60 giorni, respinga al mittente l'interpellanza. Dopo 60 giorni me la riprendo in mano e oggettivamente è un oggetto assai raffreddato, che mi serve ben poco. Rimane il fatto che credo che la Provincia abbia, in diversi ambiti di competenza, cercato di attivarsi per diventare motore di coordinamento di politiche comuni, in settori diversi, nell'ambito delle amministrazioni comunali del territorio della Provincia, ecco, mi sembra che, in questo caso, pur avendo tentato spesso e alcune volte anche ottenendo dei rimbrotti da parte dei Comuni interessati a questo coordinamento, di attivare questo motore di coordinamento con scarso risultato, come nel caso.

Poi le motivazioni per i scarsi risultati ottenuti ci sono sempre. Dico alle volte che anche chi uccide sua madre ha un motivo nella sua mente. Quindi un motivo ci sarà anche perché non si riescono a coordinare le politiche dei Comuni. Sta di fatto che le politiche non sono state coordinate. Poi i motivi sono validi, sono giustificazioni accettabili... Ecco, prendiamo atto che ci sono giustificazioni valide o accettabili, o per lo meno che l'Assessore Burgin ritiene di avere motivi validi e giustificazioni accettabili, al fatto che anche in presenza di situazioni di emergenza il coordinamento non ha funzionato come avrebbe dovuto funzionare, che questa interpellanza è un po' stantia, ecco, ne prendiamo tutti atto. Prendo anche atto che non sono particolarmente soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie Presidente. Mi scappa un attimo da ridere a parlare di questa interpellanza, che riguarda un'area abbastanza vasta, come abbiamo appena finito di parlare della grande Conferenza dei Sindaci; nella quale sono sempre tutti d'accordo, tutti presenti, però tutte le volte che si parla di un problema concreto non siamo d'accordo e non riusciamo a trovare una soluzione.

Assessore Burgin, mi perdoni, io mi domando cosa ci sta a fare. Mi domando cosa ci sta a fare perché, visto che si è parlato ripetutamente del discorso della concertazione e di queste cose, io, se vuole, le trovo gli articoli apparsi sui giornali dall'inizio dell'anno per quello che riguarda le proposte di blocco, le proposte di risoluzione per quelli che sono i problemi dell'inquinamento, le bacchettate del Sindaco Cofferati, il Comune di Castelmaggiore che dice "no, non siamo d'accordo", il Comune di Pianoro che dice "non ci interessa", il Comune di San Lazzaro che dice "sì, va bene su questo, va bene sull'altro".

BOZZA NON CORRETTA

Allora, se deve essere fatto un coordinamento, bisogna avere la forza e la capacità di fare il coordinamento, perché se no non si ha il potere di fare coordinamento. Quindi è inutile dire: vediamo di risolvere il problema dell'inquinamento, troviamo delle misure che siano comuni, troviamo delle soluzioni, delle accettazioni, su dei problemi che alla fine non vengono risolti. Il problema delle famose targhe alterne o dei blocchi totali, da molti scienziati, sono stati dimostrati totalmente insignificanti per la risoluzione di quelle che sono le problematiche dell'inquinamento. Si parla di percentuali di abbattimento di quelle che sono le polveri del 12/15 percento. Quindi risoluzioni che, siano temporanee, che siano reali, non hanno soluzioni valide.

Ripeto, questi sono dati sostenuti da alcuni scienziati; io purtroppo non sono scienziato, ne ho preso atto. Il problema, però, e qui non è un problema di scienziati, è che se una Provincia di Bologna vuole assurgere a coordinatrice di alcune problematiche, di alcune politiche che sono politiche sostanziali per i cittadini eccetera, deve avere la forza, comunque, in una qualche maniera, di imporsi nei Comuni limitrofi. Perché se no fa solamente una figuraccia da niente, cosa che ultimamente la Provincia, non parliamo delle nomine di HERA, ma è abituata comunque a fare, e non trova un responso che venga dai Comuni limitrofi. Un procedimento o un provvedimento che riguarda Bologna è ridicolo, se non è allargato alla fascia almeno dei Comuni limitrofi. E' un provvedimento che non serve, veramente, assolutamente a niente.

Allora, quando rispondiamo a delle interpellanze a distanza lunga, e sono convinto che l'Assessore fosse pronto a rispondere da un pezzo e che non sia stato certamente colpa sua... non sto scherzando su questo Assessore, sono convinto che era pronto a rispondere da un pezzo a questa interpellanza. Il problema però sussiste, il problema rimane; perché dall'inizio dell'anno tutte quelle che sono state le iniziative intraprese, soprattutto iniziative che dovevano essere iniziative di coordinamento, sono miseramente fallite. Questo è il problema politico sostanziale, come risposta a questa interpellanza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Non può. Passiamo all'oggetto 10.

Oggetto 10. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Premesso che un Assessore e anche il Presidente debbono preoccuparsi assolutamente che lo svolgimento di una Commissione, soprattutto quando c'è in oggetto un tema di competenza, vada a compimento bene; premesso che l'Assessore o il Presidente, nel caso di un impegno, debba dire e giustificare la sua assenza, quindi non fare nessuna improvvisata ad alcuno, devo dire

BOZZA NON CORRETTA

che non ho mai saputo che uno dovesse dire dove va invece di andare in Commissione. Che se poi è una domanda retorica, allora abbiamo anche perso un po' di tempo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – La parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI – Ringrazio la Presidente della non risposta. Non sono particolarmente interessato a ciò che fa la Presidente al di fuori del Consiglio e delle Commissioni consiliari. Sono abbastanza interessato a quando, in una Commissione consiliare, si parla per la prima volta del punto fondamentale del programma presentato dalla Presidente, con la presenza dell'ex Presidente della Provincia Vittorio Prodi, che - se non sbaglio - ha un certo ruolo per quello che riguarda ancora il discorso delle politiche di pace eccetera, non della Provincia stessa ma per quello che riguarda Monte Sole e altre cose, quindi mi sarebbe molto piaciuto che a quella prima Commissione fosse presente la Presidente.

E credo che se ci sono degli impegni rilevanti, degli impegni istituzionali, cosa che peraltro è già successo in altri casi, non ci siano particolari problematiche a rinviare una Commissione. I Consiglieri non si sono mai opposti, quando è successo; è capitato delle volte degli impegni o del Vicepresidente De Maria, che sembrava fosse a Roma, o di altri Assessori, che non potessero essere presenti, ed è stata rinviata tranquillamente una Commissione.

Però credo che quando si parla di un punto che è il primo punto all'ordine del giorno del mandato della Presidente della Provincia, forse la sua presenza sarebbe quantomeno gradita. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 11. Assessore Tedde.

TEDDE – Naturalmente i fatti e gli eventi sono andati molto più avanti. Dico cose già note. Il tavolo si è insediato l'11 aprile e vennero stabiliti dei punti ai quali bisognava confrontarci alla seduta successiva del tavolo, che c'è stata il 19 aprile; tavolo al quale sedevano i due Assessori Tedde e Rebaudengo, Preside e vice Preside degli istituti, Presidente del Consiglio di istituto, più le componenti del comitato contro il trasferimento, un membro del CSA e l'Assessore del Comune di Bologna alla Scuola, l'Assessore Virgilio.

Il 19, quando si è trattato di arrivare a dibattere i tre punti che erano stati sottoscritti, o meglio, che erano stati fatti propri dalla Provincia nella seduta notturna del 25 marzo, i due Assessori Tedde e Rebaudengo sono stati messi davanti ad un out-out da parte del comitato per il polo artistico contro il trasferimento. L'out-out consisteva in una domanda secca, alla quale si poteva rispondere soltanto o sì o no; e precisamente se si condivideva la sospensione di un anno del trasferimento delle due scuole.

BOZZA NON CORRETTA

Naturalmente i due Assessori hanno risposto no; a questo punto il tavolo si è interrotto per un momento, dove è stato precisato, da parte di un portavoce del comitato, e precisamente da parte di Franco Mongelli, che naturalmente il tavolo si scioglieva lì, in quanto non intendevano portare avanti il lavoro, dicendo però che ci tenevano a precisare che quel comitato sedeva a quel tavolo senza alcun titolo. Nel senso che non avrebbe mai potuto deliberare e quant'altro, in quanto non era legittimato da niente.

Al che abbiamo risposto che noi, quando ci siamo seduti al tavolo, senza pregiudizi e senza pregiudiziali, l'avevamo già evidenziato anche in questa sala che sapevamo che non avrebbero avuto alcun titolo a deliberare, che il riconoscimento era dal punto di vista politico e solo politicamente ci eravamo seduti a quel tavolo. Ciò nonostante, abbiamo anche sottolineato che, indipendentemente dal fatto che loro decidessero di alzarsi, noi avevamo registrato tutta una serie di richieste delle quali avremmo tenuto conto; richieste che poi sono sfociate nella decisione che abbiamo assunto con chi ha deciso comunque di rimanere al tavolo.

E precisamente abbiamo detto che: uno, la Provincia si sarebbe impegnata a coinvolgere tutte le istituzioni relativamente alla questione di un polo artistico a Bologna ma non solo; avremmo portato avanti i miglioramenti tecnici che nelle diverse sedute sono state evidenziati; e - terzo punto - ci saremmo adoperati per trovare un luogo idoneo, come richiesto più volte da diversi soggetti.

Mi preme sottolineare una cosa, perché finora non è venuta fuori da nessuna istanza nella quale si è dibattuto di polo artistico. C'è stato un collegio dei docenti che si è tenuto in data 4 maggio, al quale sono state presentate due mozioni. Una era presentata, diciamo, dai docenti quelli contrari al trasferimento, che ha ottenuto 50 voti a favore e 66 contrari. E' passata invece la mozione presentata da quelli che da sempre hanno tentato di portare alla fine un contributo positivo per il trasferimento indipendentemente dalla condivisione o meno del trasferimento stesso. Ebbene, posso dire che la mozione cosiddetta degli oltranzisti è finita in minoranza; per cui lo stesso collegio dei docenti si è espresso rivendicando - leggo testualmente - il collegio dei docenti si è espresso, riguardo al previsto trasloco in via Marchetti, impegnandosi a collaborare lealmente, ritenendo prioritario per la propria deontologia professionale garantire il regolare svolgimento delle lezioni rispetto alla ricerca di migliori spazi e migliori arredi.

Questa mozione è stata approvata con 66 voti a favore, 50 contrari e 30 docenti non erano presenti.

BOZZA NON CORRETTA

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Assessore Rebaudengo, vuole dire qualcosa o si ritiene... interamente rappresentato. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Io sono parzialmente soddisfatto. Vorrei dire, per quanto riguarda l'interrogazione, io avevo chiesto nell'interrogazione di conoscere le reali intenzioni dell'Ente. Le abbiamo potute appurare, queste intenzioni, in sede di Commissione. Mi pareva opportuno che l'Assessore le ponesse nella risposta, per rendere ancora maggiormente esaustive e maggiormente conoscitive anche ai più che non erano presenti in Commissione.

La seconda domanda che facevo nella interrogazione riguardava il grado di coinvolgimento dei genitori, degli studenti e del corpo docenti alle scelte della Provincia. E su questo l'Assessore non mi pare che abbia risposto in modo dovuto. Le novità che intende apportare... ha fatto una breve cronistoria, l'Assessore. Direi quindi che la parte centrale dell'intervento, il merito dell'intervento è sostanzialmente inaccettabile. Io credo che bisogna ricomporre questa situazione, perché sul problema scolastico, che non è solo un problema immobiliare, non è solo un problema di ubicazione, le istituzioni devono fare sintesi e devono cercare di mediare con tutti i soggetti.

So anche, perché mi è stato comunicato, che attorno al comitato vi è l'assenso di 450 famiglie; questo è quanto loro stanno dicendo. Le motivazioni intrinseche, esposte dal comitato anche in sede di audizione, sono motivazioni il più delle volte anche condivisibili; perché riguardano il problema logistico, riguardano il problema della unitarietà della didattica, riguardano anche il sistema dei trasporti, cioè dei collegamenti nella nuova sede. Io credo che tutte queste questioni vadano risolte, vadano ricomposte. Non ultima, all'inizio del Consiglio provinciale abbiamo accennato anche al problema della occupazione, che - sì - aveva, ha avuto valenze di natura generale ma, in un certo senso, al quale hanno fatto riferimento anche diversi genitori del comitato.

Giusto appunto ci diceva l'Assessore che il collegio dei docenti si è proposto con una votazione a maggioranza che è di assenso rispetto a quanto sta avvenendo, cioè a quanto è stato il pronunciamento della Provincia, quindi al trasferimento. Io credo che però non si debba solo pensare a coloro che sono disponibili all'assenso ma si debba pensare, in una ottica di ricomposizione, anche ai 50 no e anche ai 30 assenti. Questo solo per la parte dei docenti.

Ma soprattutto io credo che vadano ricomposte queste situazioni non dico di anomalia, di forte dialettica, di dissenso; perché, come ripetevo e come ripeto e come ho detto all'inizio, sul problema scuola bisogna ricomporre. Quindi mi auguro che quanto

BOZZA NON CORRETTA

la Provincia deciderà, e che purtroppo l'Assessore non ha reiterato in sede di Consiglio quello che l'Assessore aveva già a suo tempo esposto in sede di Commissione, se dovessero essere quelle le misure, ma io credo... non ho ancora letto il vostro comunicato che è apparso nella comunicazione dei Consiglieri, mi auguro che vi siano misure anche integrative, costruttive, propositive, aggiuntive, migliorative. E mi auguro che la situazione si vada a ricomporre.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Facciamo l'oggetto numero 12.

Oggetto 12. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – Non posso non aprire questa risposta con una brevissima segnalazione di disagio, perché in questo meccanismo consiliare un Assessore non può rispondere mai e per nessuna ragione a ciò che gli viene replicato, se il Consigliere Finotti si pone la domanda cosa ci sto a fare io, io, che ho lo stesso interrogativo nei suoi confronti, non posso esternarlo. Ma, evidentemente, la risposta all'interpellanza è la seguente. Se l'Ente non ritenga... Il merito dell'interpellanza dice: se l'Ente non ritenga opportuno intervenire presso gli Enti preposti al fine di risolvere il problema della rottura dell'idrante.

Allora, è assolutamente evidente che la Provincia non ha il compito istituzionale di seguire l'idrante della stazione ecologica di Castel d'Aiano. Ed è assolutamente vero che, per le proprie competenze, la Provincia, per la propria struttura, la Provincia viene a sapere della rottura dell'idrante quando questo è già stato aggiustato. C'è un tema, viceversa, al quale la Provincia guarda con estrema attenzione, che è quello delle perdite del sistema acquedottistico nel suo complesso, che sono nel nostro sistema bolognese intorno al 18 per cento, che possono essere considerate un livello basso, rispetto al resto d'Italia, dove le perdite sovente superano il 20, il 30 e anche il 50 per cento; ma che, ciò nonostante, sono state inserite all'interno della negoziazione che a livello di ATO abbiamo fatto, con HERA, per l'assegnazione del servizio idrico per i prossimi vent'anni, con l'accordo che queste perdite vengano ridotte al 15 per cento nell'arco dei prossimi cinque anni a livello di manutenzione ordinaria; cioè a prescindere da eventuali ulteriori interventi di manutenzione straordinaria, che graverebbero sulle tariffe, che porterebbero a un ulteriore miglioramento della situazione delle perdite.

E' assolutamente evidente che c'è un tema in discussione, rispetto ai tempi di HERA, di intervento di HERA, di fronte alle perdite. Sono temi che vengono discussi non dico quotidianamente ma con una frequenza assai elevata, dai Comuni, con il soggetto gestore; perché molte volte si verifica che di fronte a casa un tubo si rompa o passano una o addirittura due settimane prima che questo venga sistemato. E' una

BOZZA NON CORRETTA

percezione puntuale, che spesso porta a delle conclusioni che non possono essere generalizzate.

Io dico che l'impegno della Provincia, in modo diretto e negli Enti in cui partecipa, è assolutamente presente, è assolutamente forte, al fine di prevenire la problematica e migliorare la situazione delle perdite nella nostra rete acquedottistica, nel suo complesso, nei prossimi anni.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Prima di dare la parola al Consigliere Finotti per fatto personale, direi di concludere con la replica questa interrogazione. Chi replica? Consigliere Vecchi.

VECCHI – Ringrazio della risposta. C'è un tema, però, che vorrei chiarire, Assessore Burgin, che è questo. Molto spesso la Provincia interviene anche quando non è direttamente coinvolta, vediamo il tema delle materne, cambiamo tema, la scuola, perché diventa un soggetto che comunque diventa centrale, per cercare di risolvere determinate problematiche. Quindi non interviene in maniera diretta ma comunque è coinvolto per cercare di risolvere.

Onde per cui in questa interrogazione era chiarito molto bene, perché l'avevo spiegato, l'avevamo spiegato, noi non abbiamo dato alla Provincia nessuna responsabilità su questo. Abbiamo semplicemente voluto dire alla Provincia, a Castel D'Aiano, COSEA è in ritardo nel fare determinate cose; e noi abbiamo chiesto l'aiuto alla Provincia per verificare, uno, se era vero, due se COSEA era riuscita a risolvere questo problema. Anche perché la perdita idrica, come lei ha detto, è comunque un problema. Io, dalla sua risposta, onestamente, non ho capito se la Provincia ha comunque contattato COSEA, facendole capire che c'era questo problema, se COSEA ha risolto il problema e se ha pensato a modificare il tubo.

Poi, se la risposta è "non era nostra competenza, onde per cui io non intervengo sul tema", basta. Cioè a me bastavano due parole. Giuro che non ho capito niente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Allora, Consigliere Finotti, per fatto personale.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Volevo dire all'Assessore Burgin che prima gli ho riconosciuto il fatto che probabilmente poteva rispondere prima alla interpellanza, io sono stato presente a tutti i Consigli da quando siamo stati nominati, sono stato presente tutte le volte che degli Assessori rispondevano alle mie interpellanze. Se vuole sapere che cosa faccio, rappresento 118.000 cittadini, che mi hanno eletto, cosa che non credo sia stato lui. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Io direi che, arrivati a questo punto, volete continuare o...? No, voglio capire un po' gli umori. Mi sembra di capire che possiamo chiudere qua. C'è l'Assessore Tedde che vuole che resti agli atti che lei risponde sempre in modo puntuale entro i 30 giorni. Vuole rispondere ad una interrogazione? Ti do la parola, spiegati.

TEDDE – Poiché non sarò presente alla seduta di martedì prossimo, avendo pronta la risposta ad una interpellanza, se fosse possibile, avevo detto che rispondevo, risponderei.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Cosa facciamo? In via eccezionale superiamo gli umori del Consiglio? Va bene, allora facciamo questa... è la numero 12. No, 12 no, perché è Burgin. La numero...? Lorenzini ci vuole, però. Vediamo se c'è Lorenzini presente, prima. Sta ultimando una breve telefonata e arriverà. Se avete pazienza un attimo... Ecco, allora direi che possiamo leggere l'oggetto della interrogazione 16.

Oggetto 16. Risponde l'Assessore Tedde.

TEDDE – Facendo seguito alle disposizioni del Decreto Legislativo numero 42 del 2004, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio e successive modifiche ed integrazioni, questo Ente ha incaricato un tecnico del settore Edilizia e Patrimonio, l'architetto Michelina Bernardo, di seguire le procedure relative alla verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà o in uso dell'amministrazione provinciale.

Il tecnico incaricato, in conformità a quanto approvato nel protocollo di intesa del 29/10/2004 tra Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna, UPI e ANCI dell'Emilia Romagna, ha provveduto ad inoltrare nel marzo ultimo scorso il primo gruppo di domande di verifica dell'interesse culturale relativamente al numero 7 Beni Immobili. Gli uffici provinciali sono stati finora impegnati unicamente per avviare le procedure inerenti i propri immobili, non essendo finora pervenuta la richiesta di istituire corsi specifici per i Comuni.

Una richiesta in tal senso, tuttavia, richiederebbe una specifica organizzazione e l'impiego di risorse per ora non disponibili del settore Edilizia e Patrimonio. Ovviamente, gli uffici del settore Edilizia e Patrimonio sono comunque finora disponibili a trasmettere l'esperienza operativa acquisita ai tecnici comunali che ne facciano richiesta. Si informa comunque che, per sopperire alle numerose difficoltà riscontrate, la Direzione regionale del Ministero sta raccogliendo dai vari soggetti

BOZZA NON CORRETTA

interessati nominativi di referenti da indicare alle giornate formative di supporto tecnico all'inserimento dei dati di cui al protocollo di intesa.

Diverso è il contesto per i beni mobili, per i quali non sono stati previsti obblighi né l'individuazione di un referente; e non è stato sottoscritto un protocollo di intesa, come per i beni immobili. Il codice unico, infatti, per i beni immobili prevede che la verifica dell'interesse culturale venga promossa d'ufficio dal Ministero o su richiesta dell'Ente proprietario. In attesa della verifica, i beni identificati dall'amministrazione come beni di interesse artistico sono soggetti provvisoriamente alla disciplina di tutela prevista dal codice, pertanto sono in ogni caso inalienabili.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Lorenzini. Poi aspettate un attimo che vi debbo fare una comunicazione importante dopo.

LORENZINI – Io ringrazio l'Assessore della risposta, che mi soddisfa direi non totalmente, perché avrei gradito vedere anche una attenzione nei confronti del Comune, dove forse su questi temi potrebbero andare in difficoltà. Tuttavia apprendo il nominativo per la Provincia e mi chiedo anche, nel concludere, se questo può essere anche materia di Commissione, visto che di queste cose, però, non se ne è parlato. Per cui, come argomento, può darsi che interessi forse anche più di una Commissione. Grazie comunque.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene, con questo invito del Consigliere Lorenzini a tenere conto, intanto è arrivato il Presidente, siccome però devo dire una cosa importante, perché abbiamo trattenuto i Consiglieri un attimo... Allora, pare che domani e giovedì via Benedetto XIV... cioè quella non pare, sarà chiusa; però pare che si possa - io lo metto sempre al condizionale perché poi bisogna vedere visivamente dopo - che si possa salire fino in cima a San Vitale, svoltare a destra, abbassano il fittone, quindi si dovrebbe riuscire a entrare lo stesso nel parcheggio. Non abbiatevene, però, a male se così non sarà. Io ve lo dico per le informazioni che ho raccolto. E' chiaro il concetto, no?

Bene, a questo punto la seduta finisce qua.